

**AGENDA 21 LOCALE IN ITALIA:
LA MEMORIA TERRITORIALE COME STRUMENTO DI
PIANIFICAZIONE SOSTENIBILE**

Arch. Moica Cini

Tutor: Arch. Patrizia Lucci

**AGENDA 21 LOCALE IN ITALIA:
LA MEMORIA TERRITORIALE COME STRUMENTO
DI PIANIFICAZIONE SOSTENIBILE**



Necropoli rupestre di Norchia (VT)

Arch. Moica Cini

Tutor: Arch. Patrizia Lucci

APRILE 2007

PREFAZIONE

I processi di pianificazione locale ed in particolare l'Agenda 21, ovvero quei piani di azioni locali con responsabilità globali, prendevano avvio nel 1994 quando ad Aalborg la Conferenza Europea delle Città Sostenibili, segna l'inizio per una nuova *governance* del territorio: lavorare con la partecipazione di tutti per un territorio sostenibile.

Dieci anni dopo sempre ad Aalborg la IV Conferenza Europea delle città sostenibili conferma la volontà di perseguire programmi per città migliori che possano offrire una buona qualità della vita ai propri cittadini. "*Aalborg+10 Inspiring futures*" fu lo slogan e la visione del futuro condivisa dalle maggiori città europee ed i 10 Commitments che ne scaturirono sono quegli impegni comuni senza i quali non possono sussistere ipotesi per un futuro urbano sostenibile.

Nel mese di marzo di quest'anno l'appuntamento per la V Conferenza Europea delle Città Sostenibili si è svolto a Siviglia, ove 1700 tra delegati, sindaci, assessori, scienziati ed esperti ancora una volta hanno manifestato l'impegno per lo sviluppo sostenibile. L'atto finale, la "*Dichiarazione*" o "*Lo Spirito di Siviglia*" ha visto confermate le sfide di Aalborg con la consapevolezza però di dover agire con maggiore determinazione e con un maggiore coinvolgimento popolare.

Infatti, pur se la sperimentazione di forme di governo ove i cittadini siano parte attiva nei processi di gestione e tutela del proprio ambiente di vita ha mostrato la propria validità, il percorso per una pianificazione e programmazione meglio orientata è ancora lungo e non privo di ostacoli.

Per questo si è pensato ad uno studio sull'applicazione dei processi di A21L in contesti territoriali di dimensione minore, utilizzando un metodo di analisi che parte dalla storia del territorio, ciò è in particolar modo stimolante in un territorio come quello italiano, costituito per lo più da centri di piccola e media dimensione caratterizzati da un'enorme valenza storica, culturale ed artistica.

Lo studio fa riferimento all'area della "Tuscia Romana", ricompresa tra le province di Roma e Viterbo con i comuni di *Allumiere, Anguillara Sabazia, Barbarano Romano, Bassano Romano, Blera, Bracciano, Campagnano di Roma, Canale Monterano, Formello, Magliano Romano, Manziana, Mazzano Romano, Oriolo Romano, Tolfa, Trevignano Romano, Vejano, Villa San Giovanni in Tuscia* ove ad un contesto ricchissimo nel senso delle emergenze fanno riferimento interessanti iniziative ambientali ed anche un atteggiamento responsabile da parte della popolazione.

Fanno da sfondo i processi di Agenda 21 locale della Provincia di Viterbo, quello della Provincia di Roma, quello del Comune di Anguillara Sabazia e l'asse antico della Via Clodia, una risorsa storico-territoriale che un tempo permetteva di collegare Roma ai territori dell'Etruria Meridionale e che oggi si costituisce come elemento unificante di un tessuto territoriale ancora omogeneo.

Arch.Patrizia Lucci

Agenda 21 Locale in Italia: La Memoria Territoriale come strumento di Pianificazione Sostenibile

Arch.Moica Cini

Tutor: Arch.Patrizia Lucci

La grande sensibilità ambientale che sta nascendo in questi ultimi anni e il concetto di sviluppo sostenibile sono la risposta al primo affronto che la natura ha dovuto subire dall'uomo con la rivoluzione industriale, l'antropocentrismo occidentale, la globalizzazione del "Cogito Ergo Sum".

Il riconoscere la Terra incapace di sostenere gli squilibri naturali che la crescita economica ha sempre provocato, nonché il valore elevato della sua impronta ecologica, ha generato concetti e azioni, che siano in grado di non compromettere l'ambiente e soddisfare allo stesso tempo i basic needs.

La Local Agenda 21 di Rio de Janeiro, la Carta di Aalborg (1994), i "Commitments Aalborg +10" (2004), il "Protocollo di Kyoto" (2005) e in ultimo lo Spirito di Siviglia (marzo 2007), sanciscono con sempre maggiore determinazione gli impegni necessari per iniziare a parlare di futuro sostenibile e la necessità, affinché questo avvenga, di una maggiore partecipazione dei cittadini, per incrementare i progetti e le iniziative nate nell'ambito di un'urbanistica partecipata.

In Italia un primo segnale della ricettività di questi concetti, arriva soprattutto dai piccoli comuni, che rispondono allo sfruttamento delle risorse naturali con iniziative miranti a valorizzare gli elementi naturali, culturali e antropici che caratterizzano il loro territorio attraverso l'istituzione di *aree storiche, parchi e aree naturali protette che coniugano le istanze della conservazione con quelle dello sviluppo locale*.

Il tema centrale del presente lavoro è proprio quello di proporre l'inserimento all'interno dei programmi di Agenda 21 locale, nel momento più alto del processo partecipativo in cui si chiedono alla politica risposte di qualità sociale e di rafforzamento in termini di identità ed appartenenza, di progetti di studi e di valorizzazione delle risorse culturali di contesto, data la loro natura di strumento territoriale connettivo e che vorremmo divenissero l'incrocio virtuoso tra saperi tradizionali e innovazione tecnologica.

Tali studi e progetti, di salvaguardia e non disgiunti da principi di tutela della "memoria storica", concorrerebbero in modo determinante alla nascita di esperienze legate alla qualità dei luoghi.

In questa sede proponiamo uno studio all'interno della Tuscia che, rientrando in parte nel territorio romano e in parte in quello viterbese, presenta iniziative "sostenibili" e associazioni con scopi di salvaguardia territoriale, le Agenda 21 Locali facenti capo alle due province di Roma e Viterbo, il progetto ALA21 locale "Anguillara costruisce il suo futuro". Anguillara Sabazia è l'unico Comune della Tuscia Romana ad aver attivato un processo di A21Locale.

Tale proposta è coadiuvata dalle analisi e le valutazioni che discendono dalla tesi di laurea "La via Clodia da Blera a Norchia", discussa dalla scrivente nel marzo 2002, presso la Facoltà di Architettura dell'Università La Sapienza di Roma.

La via Clodia rappresenta la spina dorsale di questa zona, che attraversava per collegare Roma ai territori dell'Etruria Meridionale. Costruita dai Romani su antico tracciato etrusco rappresenta l'elemento connettivo di un'area che, per caratteristiche storiche, naturali ed antropiche risulta essere omogenea e che potrebbe divenire il tema centrale di un 'Agenda 21locale che coinvolga i territori da essa percorsi.

Una pianificazione territoriale che si avvalga di studi approfonditi meglio se accompagnata da analisi storico-territoriali permetterebbe sicuramente di evitare potenziali scempi come quello del raccordo Orte-Civitavecchia, in cui determinate "sviste" rischiavano di cancellare memorie di età etrusca importanti per la valorizzazione di quel territorio.

L'attenzione alla tutela delle "realità minori" in senso dimensionale che permette maggiore sicurezza nell'impostare la pianificazione strategica, per chiudere con le parole di Giovanni Pascoli: "*piccolo il mio, grande il nostro*"

Agenda 21 Premises in Italy: The Territorial Memory like instrument of Sostenibile Planning

Arch.Moica Cini

Tutor: Arch.Patrizia Lucci

The great sensibility acclimatizes them that it is being born in the past few years and the concept of sostenible development is the answer to the first one faces that the nature has had to endure from the man with the industrial revolution, the western antropocentrismo, the globalization of the “Cogito Ergo Sum”.

Recognizing the Earth incapable to support the natural imbalances that the economic increase has always provoked, let alone the high value of its ecological print, has generated concepts and sets in action, that they are in a position to not compromising the atmosphere and satisfying the basic at the same time needs.

The Local Rio Agenda 21 de Janeiro, the Paper of Aalborg (1994), the “Commitments Aalborg +10” (2004), the “Protocol of Kyoto” (2005) and in last the Spirit of Seville (March 2007), sanctions with always greater determination the engagements necessary in order to begin to speak about future sostenible and the necessity, affinché this happens, of one greater participation of the citizens, in order to increase the plans and the born initiatives within a participated urban planning.

In Italy a first one marks them of the receptivity of these concepts, arrives above all from the small common, that they answer to the exploitation of the natural resources with aiming initiatives to value the natural elements, cultural and anthropic that characterize their territory through the institution of historical areas, parks and protect natural areas that they conjugate the requests of the conservation with those of the local development.

The topic centers them of the present job is just that one to inside propose the insertion of the programs of Agenda 21 premises, in the higher moment of the partecipativo process in which answers of social quality and strengthening in terms of identity and belongings are asked politics, of plans of studies and valorization of the cultural resources of context, date their nature of connecting territorial instrument and that we would want they became the vituous crossing between traditional saperi and technological innovation. Such studies and plans, of safeguard and not disgiunti from principles of protection of the “historical memory”, would concur in determining way to the birth of experiences tied to the quality of the native place.

In this center we inside propose a study of the Tuscia that, re-entering partially in the roman territory and partially in that viterbese, introduces “sostenibili” initiatives and associations with scopes of territorial safeguard, the Agenda 21 making Premises head to the two province of Rome and Viterbo, local plan ALA21 “Anguillara constructs its future”. Anguillara Sabazia is only the Common one of the Roman Tuscia to have activated a process of A21Locale. Such proposal is coadiuvata from the analyses and the appraisals that come down from the bachelor thesis “the way Clodia from Blera to Norchia”, discussed from writing in March 2002, near the Faculty of Architecture of the University the Wisdom of Rome.

Such proposal is based on the analyses and the appraisals that come down from the bachelor thesis “the way Clodia from Blera to Norchia”, discussed from writing in March 2002, near the Faculty of Architecture of the University the Wisdom of Rome. The way Clodia represents the dorsal thorn of this zone, that it crossed in order to connect Rome to the territories of the Southern Etruria. Constructed from the Roman on ancient Etruscan tracing it represents the connecting element of an area that, for historical characteristics, natural and anthropic turns out to be homogenous and that it could become the topic centers them of `a 21locale Agenda that is involved the territories from it covered. A territorial planning that is taken advantage of studies deepened better if accompanied from historical-territorial analyses would sure allow to avoid upgrades them scempi like that one of the Orte-Civitavecchia connection, in which determined “sviste” they risked to cancel memories of important Etruscan ages for the valorization of that territory.

The attention to the protection of the “smaller truths” in sense determine the proportions them that it allows to greater emergency in setting up the strategic planning, in order to close with the words of Giovanni Pascoli: “small mine, large ours”

INDICE

PREMESSA	10
SVILUPPO SOSTENIBILE: IL PERCORSO DA RIO AD OGGI.....	10
1. Le conferenze internazionali	10
2. Gli Strumenti attuativi dello sviluppo sostenibile: la Governance, l'Agenda 21 locale, gli atti partecipativi quali strumenti di pianificazione locale.....	16
3. L'Agenda 21 locale	17
4. La Partecipazione	21
PARTE PRIMA.....	25
IL CONCETTO DI SOSTENIBILITÀ DELLA VITA NELLE AREE URBANE: L'IMPEGNO EUROPEO E L'IMPEGNO ITALIANO	25
1. La Situazione Europea.....	26
2. Il percorso italiano	26
3. Le Iniziative per lo studio, la promozione e la diffusione degli strumenti di.....	28
sostenibilità locale dell'Agenzia nazionale per la Protezione dell'Ambiente,	28
APAT, già ANPA.....	28
4. Il processo di Agenda 21 locale in Italia: i dati sulla consistenza e la tipologia delle esperienze	33
PARTE SECONDA.....	35
L'AGENDA 21 LOCALE ALL'INTERNO DEI PROCESSI DI VALORIZZAZIONE E TUTELA DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO E STORICO.....	35
1. L'ambito territoriale della Tuscia Romana.....	35
2. Le iniziative "sostenibili"	37
3. Il Progetto di Agenda 21Locale nel comune di Anguillara Sabazia.....	39
4. Il Forum Etruria	42
5. La Tuscia e l'antica Via Clodia, una risorsa storico-territoriale.....	43
6. Una proposta.....	49
BIBLIOGRAFIA	51

PREMESSA

SVILUPPO SOSTENIBILE: IL PERCORSO DA RIO AD OGGI

*“...uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente
senza compromettere la capacità
delle generazioni future di soddisfare i propri...”¹.*

(1987- Rapporto Brundtland)

1. Le conferenze internazionali

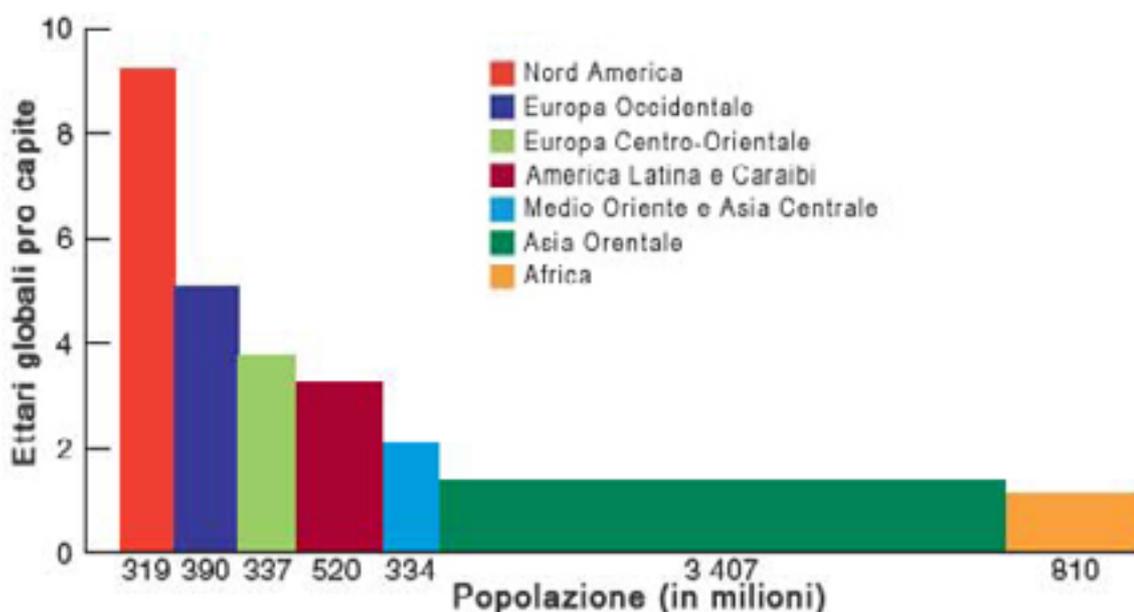
La rivoluzione industriale rappresenta il primo evidente affronto dell'uomo alla natura, il suo distacco dal territorio, la fine della sinergia e dell'interrelazione con l'ambiente e lo sviluppo del cosiddetto antropocentrismo occidentale che lo pone al centro dell'universo con la natura a sua completa disposizione.

L'“**OUR COMMON FUTURE**”, rapporto della *World Commission on Environmental Development* o Rapporto Brundtland, enunciava per la prima volta concetti basilari per lo sviluppo sostenibile. **"Il futuro di tutti noi"**, pubblicato nel 1987, proponeva ben 22 principi in cui, sottolineando la necessità di soddisfare i *basic needs* senza compromettere l'ambiente, si riconosceva l'incapacità della Terra di sostenere gli attuali livelli di crescita economica e demografica della specie umana senza che venissero causati profondi ed irreversibili sconvolgimenti globali degli equilibri naturali.

In realtà questi concetti erano stati già accennati nella conferenza di Stoccolma del 1972, primo vertice ONU che, a partire dai primi anni settanta, ha affrontato a livello internazionale il dibattito ambiente-sviluppo o semplicemente l'altra faccia della medaglia ovvero le problematiche che lo sfruttamento intensivo della terra, attraverso una prassi economica e tecnologica sregolata, presentava, allo scopo di trovare strade e metodi per salvaguardare la “decadenza” in atto.

¹ Fonte: , Rapporto Brundtland o Rapporto della *World Commission on Environmental Development* , l'“**OUR COMMON FUTURE**” pubblicato nel 1987 enunciava per la prima volta concetti basilari per lo sviluppo sostenibile.

Impronta Ecologica suddivisa in zone (2001)



(da progetto gea)

Il grafico² evidenzia l'impronta ecologica mondiale suddivisa in grandi zone, o più semplicemente l'impatto ambientale dei consumi.

Il concetto di impronta ecologica, introdotta da Mathis Wackernagel e William Rees nel 1996, dal 1999 è costantemente aggiornata dal WWF, rapportando l'impronta di un individuo (regione/stato...) con la quantità di terra disponibile procapite (Sup.Totale/Popolazione mondiale).

L'impronta, calcolabile anche per il singolo individuo, con semplici formule matematiche è direttamente proporzionale alla popolazione della Terra e ai consumi che gli attuali stili di vita hanno.

Dal 9 ottobre 2006 la Terra è in "debito ecologico" ossia sono state consumate più risorse di quelle che il Pianeta può produrre in un anno³.

Alla luce di questi principi e delle emergenze di salvaguardia che il nostro mondo richiede, gli ultimi anni sono stati all'insegna della "...sperimentazione di nuovi percorsi, dell'attivarsi su obiettivi di natura sociale ed economica, del riconoscersi in un movimento comune....."⁴.

² Fonte: www.progettogea.com/gea/ambiente/footprint.htm

³ Fonte: www.ecoblog.it

⁴ P.Lucci, "Lo Sviluppo Sostenibile e L'agenda 21 Locale - Valutazione E Monitoraggio Degli Strumenti Di Sostenibilità Locale E Delle Esperienze Di Governance Nelle Otto Aree Campione" in I° RAPPORTO APAT 2004.

Durante l'“**Earth Summit**”- II° vertice ONU su ambiente e sviluppo, tenutosi a **Rio de Janeiro nel 1992**, oltre a specifiche problematiche ambientali come le convenzioni sul clima e sulla biodiversità, i 183 paesi intervenuti hanno partecipato e contribuito alla nascita della **Local Agenda 21**, attraverso la stesura di un documento di 800 pagine, suddiviso in quaranta capitoli, in cui si costituisce il *“programma di azione della Comunità internazionale in materia di ambiente e sviluppo per il 21° secolo”* o più semplicemente *“l'agenda delle cose da fare per il XXI secolo”*.

La natura e le finalità di Agenda 21 venivano ulteriormente definite nella **Carta di Aalborg** (1994) sottoscritta all'interno della **I° Conferenza Europea sulla Città Sostenibile** svoltasi nella città danese, con cui si dava anche inizio alla **Campagna Europea delle Città sostenibili**, *“...volta a incoraggiare e sostenere le città che perseguono attivamente già un modello urbano sostenibile...”*⁵ e venivano definitivamente formalizzati i concetti di partecipazione e di *“buona governance del territorio”*⁶.

L'ICLEI International Council for Local Environmental Initiatives ⁷, tra i maggiori promotori della **Campagna Europea delle Città sostenibili**, costituendosi come riferimento tecnico in ambito locale, ha coordinato nel 1996 l'“European Local Agenda 21 Planning Guide” e dal 2000, in collaborazione con amministrazioni internazionali, il progetto LASALA (Local Authority Self Assessment of Local Agenda 21), che ha lo scopo di valutare gli effetti delle A21locali, con particolare riguardo all'area del management urbano eco-efficiente e dei nuovi piani di governance urbana. Dieci anni dopo, nella stessa città danese di Aalborg, durante la **IV° Conferenza Europea sulla Città Sostenibile**, si tiravano le somme degli anni passati, 110 Comuni di 46 paesi ridefinivano la prima Carta di Aalborg sottoscrivendo i *“Commitments Aalborg +10”*⁸, impegni comunitari da rispettare alla luce delle nuove politiche europee.

Nel 1997 a Kyoto, in occasione della Conferenza CPO3 della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) ed il riscaldamento globale, è stato

⁵ Carta di Aalborg (1994), parte II°.

⁶ P.Lucci, “Survey Stato Di Attuazione Agende 21 Locali ” in II° RAPPORTO APAT 2005. – pg.395

⁷ International Council for Local Environmental Initiatives: Fondata nel 1990, promuove lo scambio d'esperienze tra municipalità di diversi Paesi, coordinamento di progetti pilota, organizzazione di campagne municipali comuni, formazione nel campo della protezione ambientale. Fonte: <http://www.comune.torino.it/relint/network/iclei.shtml>

⁸ I 10 Commitments: 1. governance, impegno a rafforzare i processi decisionali incrementando la partecipazione e la capacità di sviluppo sostenibile; 2. gestione locale per la sostenibilità; 3. risorse naturali comuni; 4. consumo responsabile e stili di vita; 5. pianificazione e progettazione urbana; 6. mobilità sostenibile; 7. azione locale per la salute; 8. economia locale sostenibile; 9. equità e giustizia sociale; 10. da locale a globale.

sottoscritto da 160 paesi, un importante Trattato Internazionale, il “**Protocollo di Kyoto**”che prevede, per i paesi industrializzati, di ridurre l’emissione di elementi inquinanti di almeno il 5,2% nel periodo 2008-2012. Nel novembre 2001 erano solo 40 i paesi aderenti, più di 100 nel 2003, l’Italia ha aderito solo nel maggio 2002. Questo ha comportato l’effettiva entrata in vigore del Trattato solo il 16 Febbraio 2005, dopo la sottoscrizione e ratifica della Russia che da sola produce il 1,6% delle emissioni. Australia, Croazia, Egitto, Filippine, Indonesia e Stati Uniti d’America sono tra i pochi paesi a non avere ancor aderito al Protocollo. Gli Stati Uniti, che da soli producono il 36,1% delle emissioni, hanno ritirato, nella persona dell’attuale Presidente Bush, l’iniziale adesione promossa dal Presidente Clinton.

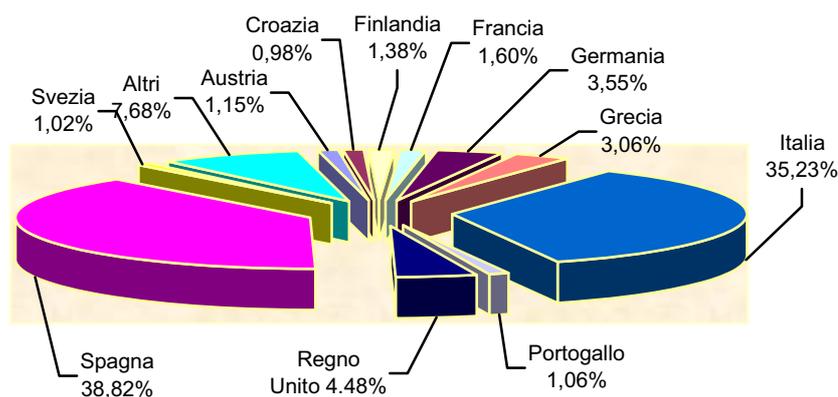
Le principali conferenze internazionali

1972	Roma	Rapporto “I limiti dello sviluppo”	
	Stoccolma	I° Vertice Onu su Ambiente e Sviluppo	
1974	Messico	Dichiarazione di Coyococ	
1980		Rapporto “Caring for the Earth, a Strategy for Sustainable living”	
1987		Rapporto Brundtland“OUR COMMON FUTURE”	
1992	Rio de Janeiro	II° vertice ONU su “ambiente e sviluppo”- I°“Earth Summit”-	
1994	Aalborg	I° Conferenza Europea sulla Città Sostenibile-	Carta di Aalborg
1996	Lisbona	II° Conferenza Europea sulla Città Sostenibile	Carta di Lisbona
1997	Kyoto	Conferenza CPO3 della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC)	Protocollo di Kyoto,
2000	Hannover	III° Conferenza Europea sulla Città Sostenibile	Carta di Hannover
2002	Johannesburg	World Summit on Sustainable Development	
2004	Aalborg	IV° Conferenza Europea sulla Città Sostenibile	Commitments Aalborg +10
2007	Siviglia	V° Conferenza Europea delle città sostenibili	

La Dichiarazione di Siviglia

A Siviglia, in Spagna, dal 20 al 23 marzo scorsi, si è tenuta la **V° Conferenza Europea delle Città Sostenibili**, i cui lavori svolti da 1700 intervenuti tra professionisti, amministratori locali, esperti da tutto il mondo, hanno confermato l'impegno a favore delle tematiche di sostenibilità. La sottoscrizione dell'atto finale ha visto unirsi agli impegni di Aalborg altri 20 tra enti e città europee: Parigi e Lille, Provincia di Cordoba, Sulmona, Teramo, Ancona, Rovigo, Lucca, Leverano-Lecce, Fuengirola, Cazacca de la Sierra, San Juan de Aznalfarache, Leganes, Parla, San Sebastian de la Gomera, Vicent de Castellet, Ursula, New Artaki-Grecia, Monaco di Baviera.

L'atto finale della Conferenza, scritto in base allo "*Spirito di Siviglia*", contiene l'impegno degli amministratori locali a continuare nelle sfide della sostenibilità, a ricercare gli obiettivi legati all'individuazione di indicatori locali, a portare nelle strade gli Aalborg Commitments e coinvolgere altri enti nell'adesione. La Campagna Europea Città Sostenibili inoltre, si è impegnata ad offrire una piattaforma europea per informare e assistere i governi nazionali e le istituzioni europee, attiva. Fino ad ora ogni incontro, si è concluso con la firma di Carte e Dichiarazioni, la necessità è che ciò si concretizzi in fatti e che le "*plenarie parallele: politiche ambiziose per accelerare la sostenibilità locale*" di cui si discuterà in Portogallo, diventino sempre meno utopiche e smuovano i paesi partecipanti verso un stato innovativo del tema e non semplicemente di stallo o *del minimo indispensabile*.

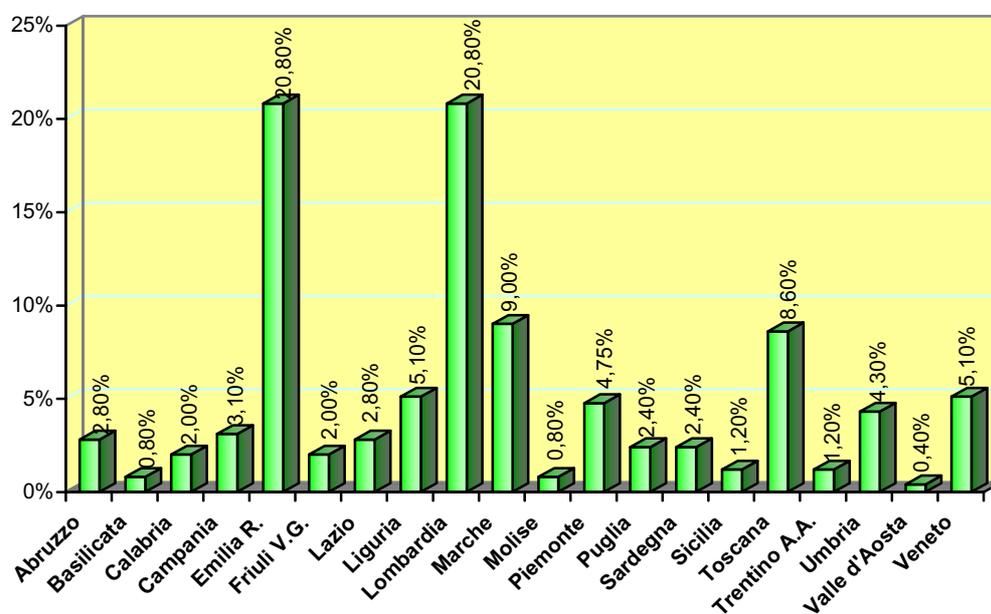


Firmatari della Carta di Aalborg in Europa. (dati: Campagna Europea delle Città sostenibili 2003)⁹

⁹ A.Crimella, "Le linee guida europee all'Agenda 21 locale" in "Futuro Sostenibile azioni e Strumenti – Integrazione dell'Ambiente nelle politiche regionali".- Milano 25 gennaio 2005.

L'Italia, pur se inizialmente in ritardo rispetto al panorama internazionale, recepisce i primi dettami e mobilitava nuove risorse in alcune importanti iniziative: nel 1999 a Modena, circa 30 enti locali davano vita al Coordinamento Nazionale delle amministrazioni locali impegnate con la Local Agenda 21, che portò, nell'aprile dello stesso anno a Ferrara, alla costituzione del Coordinamento Nazionale A21 locali e della Carta di Ferrara¹⁰.

Questo segna l'inizio di una serie di attività che si moltiplicano negli anni, gli stessi Enti firmatari della Carta di Aalborg, dai 27 del 1997 diventano 513 nel 2002; l'Italia, come si evince dal grafico precedente, rappresenta addirittura un terzo degli aderenti in Europa, alla Carta.



I Firmatari della Carta di Aalborg in Italia

(dati: Focus Lab: Associazione Nazionale Coordinamento A21 Italiane – Gennaio 2004)¹¹

Segno dell'interesse verso tale impegno e riconoscimento dell'importanza nel mettere in pratica/attivare i principi espressi nella Carta.

¹⁰ Per notizie vedi <http://www.comune.modena.it/a21/allegati/ferrara.rtf>

¹¹ A.Crimella, "Le linee guida europee all'Agenda 21 locale" in "Futuro Sostenibile azioni e Strumenti – Integrazione dell'Ambiente nelle politiche regionali".- Milano 25 gennaio 2005.

2. Gli Strumenti attuativi dello sviluppo sostenibile: la Governance, l'Agenda 21 locale, gli atti partecipativi quali strumenti di pianificazione locale.

La conferenza di Johannesburg svoltasi nel 2002, affiancava all'Agenda 21 il concetto “...dall'Agenda all'Azione...”, per sottolinearne il ruolo di strumento attuativo fondamentale dello sviluppo sostenibile, secondo i principi della buona governance espressa nella carta di Aalborg.

Ma che cos'è la Governance?

Il termine ha raggiunto in questi ultimi anni accezioni più ampie che è quello di “...cogliere, nominare, identificare, e quindi studiare, una nuova situazione, caratterizzata dalla molteplicità di forme di regolazione e dalla frammentazione del potere tra i vari livelli che compongono gli attuali sistemi politico-amministrativi, economici e sociali...”¹²

La globalizzazione e lo sviluppo economico di questi anni, rappresentano l'affermazione delle teorie meccanicistiche, del Cartesiano «Cogito ergo sum»¹³, di un boom tecnologico neoliberista che non ha annullato la povertà ma incrementato il divario tra le categorie sociali.

Infatti “le risorse si spostano dai poveri ai ricchi e l'inquinamento dai ricchi ai poveri”¹⁴ e dietro edifici ultramoderni troviamo i segni del degrado, sono queste le megalopoli del XXI° secolo, in cui mancano flussi vitali, stimoli, interrelazioni, dove non si concepisce più l'uomo parte di un ecosistema globale.

Nel cambiamento economico-sociale, il ripristino delle relazioni umane ha evidenziato la collaborazione tra le varie istituzioni. Renate Mayntz, in uno dei primi testi trattanti il concetto di governance, evidenziava proprio “ il passaggio da una forma delle politiche pubbliche centrata sulla autorità centrale dello Stato a forme di governo basate sulla creazione di reti interorganizzative”¹⁵ e il “**Libro Bianco**”¹⁶. definisce la governance,

¹² B Borlini, “Analisi del concetto di governance e governance urbana”– fonte:<http://www.move-forum.net/upload/users/allegati/Governance.doc>

¹³ Pitagora, Galileo, Cartesio e Newton sono i fondatori di quelle teorie che vedono il mondo come una macchina, dove ogni fenomeno è spiegabile dalla scienza e dalla tecnologia, se non prevedibile, secondo chiare reazioni lineari. «Cogito ergo sum», fa coincidere l'identità dell'uomo con la propria mente, invece che con l'intero organismo.

¹⁴ V.Shiva, “Esportare ad ogni costo - La ricetta liberoscambista di Oxfam per il Terzo Mondo” (online), web site <http://www.zmag.org> (2002),

¹⁵ R. Mayntz, “Orientarsi-La teoria della governance: sfide e prospettive”, *Rivista Italiana Scienza Politica* vol. XXIX, n. 1, 1999, pp. 3-21.

¹⁶ *Libro Bianco sulla Governance*, Bruxelles 5 agosto 2002 (COM 2001 – 428 definitivo). Il documento diede inizio a una serie di consultazioni, conclusesi nel marzo 2002, atte ad analizzare i progressi avvenuti e relative conclusioni, per fornire elementi base all'applicazione della governance da varie istituzioni.

l'obiettivo strategico mirante “.....a garantire una partecipazione più ampia dei cittadini e delle organizzazioni alla definizione e presentazione di tali politiche.....una maggiore apertura e responsabilizzazione di tutte le parti in causa. Ciò dovrebbe rendere più percepibile ai cittadini europei il fatto che gli Stati membri, operando assieme all'interno dell'Unione, possano offrire risposte più efficaci alle loro preoccupazioni...”. Articolato in quattro parti (accrescere la partecipazione nei lavori di elaborazione e di attuazione delle politiche dell'Unione; migliorare la qualità e l'applicazione delle varie politiche; rafforzare il nesso tra la governance europea e il ruolo dell'Unione nel mondo; esaminare il ruolo delle istituzioni), detta cinque principi base della buona governance: apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza, che rappresentano, insieme a quelli di proporzionalità e di sussidiarietà, i fondamenti degli stati membri dell'Unione Europea.

Lavorare secondo la buona governance porterebbe di nuovo le città, quali organismi complessi, ad essere parte di una rete “ecosistemica” capace di generare “processi ciclici autosostenibili”, a Comunità sostenibili in cui natura e uomo interagiscano secondo regole ecosistemiche, a feedback capaci di generare “cicli virtuosi autosostenibili”.

3. L'Agenda 21 locale

“Un meccanismo, un percorso, un metodo di lavoro, una proposta tecnica e culturale che pone le basi per stimolare azioni locali finalizzate al raggiungimento ed alla verifica di obiettivi di sviluppo locale sostenibile, concertati con la comunità locale”.

(Manuale APAT- AGENDA 21 LOCALE 2003)

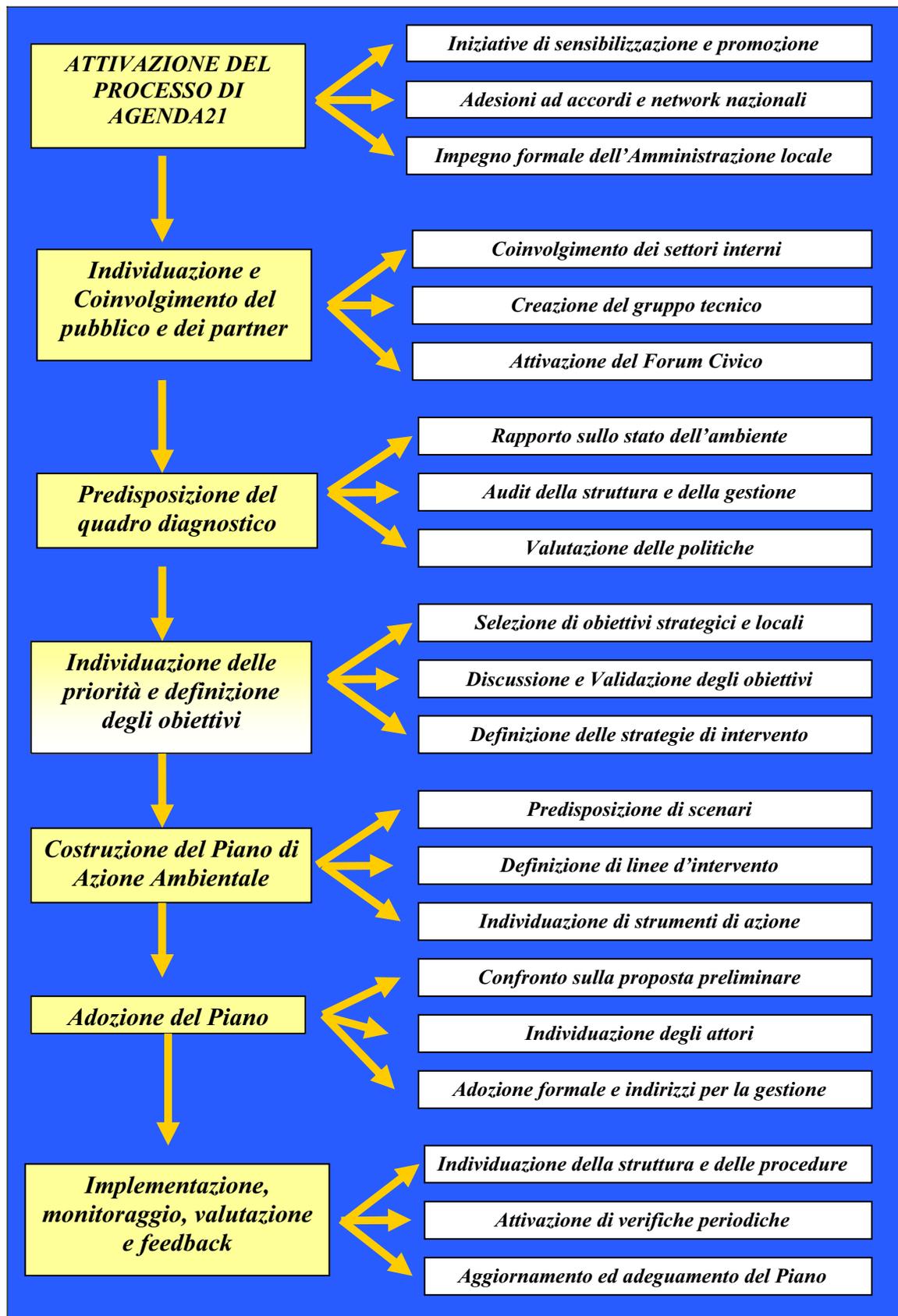
L'Agenda 21 risponde perfettamente ai concetti chiave della buona governance precedentemente espressi. Infatti, pur non esistendo delle regole fisse da applicare nell'istituzione di un tale processo, esistono dei requisiti da rispettare per l'attuazione che possono essere sommariamente associabili ai cinque principi base.

Questi momenti sono stati compendati in 7 punti nelle “Linee Guida per le Agende 21 locali in Italia” di ANPA, i quali prendono spunto dall'analisi che ICLEI ha effettuato

sulle varie fasi e sugli elementi principali che compongono un processo di pianificazione sostenibile¹⁷.

I 7 momenti attuativi del processo di Agenda 21 definiti da Manuale ANPA.

¹⁷ Manuale ANPA 2000: ICLEI (The Local Agenda 21 Planning Guide, ICLEI-IDRC-UNEP, Canada 1996)



Il processo di Agenda21 si differenzia nella specificità dei temi che va a toccare, ogni realtà individua infatti le sue priorità e gli ambiti di intervento che possono spaziare dalle problematiche legate all'ambiente (acqua, terra, aria...) alle attività che incidono su queste (economia, trasporti, rifiuti...) e agli strumenti politici e salvaguardarli (analisi dello sviluppo urbano, strumenti "sostenibili", energie rinnovabili, alternative.....).

La difficoltà dell'Agenda21 sta soprattutto nell'aver chiara la situazione reale del territorio o problema analizzato e l'obiettivo che si vuol raggiungere, in modo da poter effettivamente verificare le linee d'azione da adottare o adottate per arrivare allo scopo. Molto utile è prendere come riferimento gli standard ambientali, i valori guida, i target sanciti a livello internazionale (es.Kyoto) o locale, per definire le modalità necessarie a raggiungere l'obiettivo prefissato e in quanto tempo ciò sia fattibile.

I 7 momenti ANPA sono un vademecum importante da prendere come riferimento e rispettare puntualmente per attivare un buon processo di Agenda 21, importante il dialogo tra i partecipanti e gli Enti interessati, le relazioni politiche e l'accordo con gli obiettivi da raggiungere.

Il Forum, incontro tra le parti e strumento di coinvolgimento e dialogo, necessita di un'organizzazione e di un regolamento interno, definisce obiettivi, attori, stakeholders e costruisce un quadro diagnostico attraverso Relazioni sullo Stato dell'Ambiente (RSA).¹⁸

L'assenza di personale formato, di apporto economico costituisce parte delle criticità nell'attuazione di un'A21L, poichè il processo può divenire vero e proprio strumento di programmazione territoriale.

Il piano di Azione Locale infatti, definisce obiettivi e strumenti di azione, contiene gli impegni d'assumere dai vari attori e gli indicatori a cui far riferimento, rispetto ai quali operare verifiche e valutazioni per le azioni intraprese e adottare eventuali correzioni.

Alla luce di quanto detto, attivare un percorso di Agenda 21 Locale significa quindi agire attivamente per adottare e diffondere l'approccio e gli strumenti di orientamento alla sostenibilità¹⁹, significa coinvolgere gli Stakeholders, i soggetti interessati, gli abitanti, attraverso quella partecipazione attiva già espressa nel principio n.10 della Dichiarazione

¹⁸ Per la redazione del RSA, l'Agenzia Europea per l'Ambiente suggerisce DPSIR. Gli sviluppi di natura economica e sociale sono i fattori di fondo (D) che esercitano processi (P) sull'ambiente, le cui condizioni (S), tipo la disponibilità di risorse, il livello di biodiversità o la qualità dell'aria, cambiano in conseguenza. Questo ha degli impatti (I) sulla salute umana, gli ecosistemi e i materiali, per cui vengono richieste risposte da parte della società. Le azioni di risposta possono riguardare qualsiasi elemento del sistema, ovvero avere effetto direttamente sullo stato dell'ambiente o agire sugli impatti o sulle determinanti, indirizzando le attività umane una nuova strada.

¹⁹ Ad esempio diffondendo l'EMAS (sistema comunitario di ecogestione e audit) (<http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/28022.htm>) o la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani e dei Programmi, l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili

di Rio, in cui si evince come “...la maggiore efficienza nella gestione ambientale si raggiunge con la partecipazione di tutti i cittadini...”, benché, come afferma Jeff Bishop²⁰, “la partecipazione non accade semplicemente perché è una cosa buona, ma va focalizzata e gestita con principi e metodo”.

4. La Partecipazione

“ogni amministrazione locale dovrebbe dialogare con i cittadini, le organizzazioni locali e le imprese private e adottare una propria Agenda 21 locale. Attraverso la consultazione e la costruzione del consenso, le amministrazioni locali dovrebbero apprendere e acquisire dalla comunità locale e dal settore industriale, le informazioni necessarie per formulare le migliori strategie”.

(1992-Conferenza di Rio, cap.28)

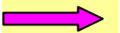
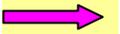
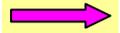
“PRENDERE PARTE A UN’ATTIVITÀ COLLETTIVA, SIA SEMPLICEMENTE CHE CON LA PROPRIA PRESENZA, SIA CONTRIBUENDO AL COMPIERSI DELL’ATTIVITÀ STESSA “²¹.

La partecipazione è il coinvolgimento, l’impegno attivo dei cittadini che nell’innato senso di appartenenza ad un luogo ne conoscono i bisogni e le virtù, è il rapporto diretto con le istituzioni per la tutela del patrimonio naturale e la continuità temporale. Partecipazione graduale, in tempi precisi, gestita da personale preparato ma con scopi chiari che mirano ad un determinato livello, solitamente il più alto della “scala della partecipazione”.

²⁰ Jeff Bishop, professore architetto e pianificatore urbano anglosassone, relatore a conferenze e dibattiti, oltre ad essere membro di diversi gruppi di lavoro ufficiali. (Fonte: <http://www.scuolaprogettazionepartecipata.it/Bishop.html>)

²¹ VOCABOLARIO “DE MAURO”, il dizionario della lingua italiana online. www.demauroparavia.it/79747

(Rielaborazione Schematica tratta da “Manuale APAT- AGENDA 21 LOCALE 2003”)

<p>Condizioni per avviare un processo partecipato</p>		<ul style="list-style-type: none"> • <i>la trasparenza del fare;</i> • <i>la sostenibilità delle azioni;</i> • <i>la comunicazione interpersonale;</i> • <i>l’approccio affettivo, intellettuale, corporeo;</i>
<p>La partecipazione presuppone:</p>		<ul style="list-style-type: none"> • <i>condivisione, fin dall’inizio, della natura e dello scopo del processo;</i> • <i>adattabilità di tempi, modi e strumenti alle caratteristiche personali e professionali dei soggetti coinvolti e del contesto in cui si svolge il processo;</i> • <i>valorizzazione delle capacità e risorse esistenti;</i> • <i>sistematico coinvolgimento dei soggetti nell’analisi dei risultati.</i>
<p>PARTECIPARE È:</p>		
<ul style="list-style-type: none"> • <i>conoscere le regole del gioco e sapersi informare per avere un quadro preciso della situazione;</i> • <i>aver chiaro lo scopo del progetto;</i> • <i>avere accesso ai mezzi di comunicazione e saperli utilizzare;</i> • <i>saper promuovere azioni basate sulla progettualità;</i> • <i>saper costruire alleanze e tener conto di diversi punti di vista e ricondurli ad una sintesi condivisa;</i> • <i>saper prefigurare gli ostacoli e prendere decisioni, operare scelte.</i> 		
<p>Caratteristiche della metodologia</p>		<ul style="list-style-type: none"> • <i>condivisione dello scopo e adattabilità del processo;</i> • <i>valorizzazione delle risorse;</i> • <i>coinvolgimento sistematico degli attori.</i>
<p>Benefici della strategia della partecipazione</p>		<ul style="list-style-type: none"> • <i>risoluzione o negoziazione di conflitti tra le parti;</i> • <i>potenziamento del senso d’appartenenza alla comunità;</i> • <i>aumento dell’efficienza e dell’efficacia</i> • <i>maggior coinvolgimento, comprensione e divertimento;</i> • <i>contenimento dei costi;</i> • <i>effetto moltiplicatore della strategia in altri contesti.</i>

Pertinente in questo ambito è il tema dell'**Urbanistica Partecipata** in particolare quando contribuisce a riqualificare aree dimesse o abbandonate sia all'esterno che all'interno della città.

Il caso americano delle "*Community open space*"²² è di esempio per il riutilizzo di zone gestite dalle comunità locali. Alla base del progetto la volontà di attivare processi costruttivi che, puntando soprattutto all'impegno dei giovanissimi, coinvolgano un maggior numero possibile di persone le quali in gruppi, comitati o quant'altro, coordinino le attività.

"Charrette" è un termine comunemente usato per indicare i percorsi di pianificazione partecipata in cui più soggetti sono coinvolti nella ricerca di soluzioni a problemi complessi. Nel Mississippi, ad esempio, la catena di discount Wal-Mart, coinvolgendo un gruppo di urbanisti e abitanti locali, si è impegnata in una charrette mirata a ricostruire nel quartiere di Pass Christian, un negozio distrutto dall'uragano Katrina.²³

Nell'applicazione delle charrette, della crescita ordinata e del governo urbano, la città brasiliana di CURITIBA capitale del Paraná, costituisce un esempio di vasta scala riuscita a trasformare un'economia prevalentemente agricola in terziaria, integrando lo sviluppo con l'uso e non l'abuso delle proprie risorse. A differenza delle altre città nate in paesi non floridi economicamente, Curitiba è l'unica città dell'America Latina, ad avere 50mq di parchi attrezzati ed il più esteso sistema di aree pedonali del Brasile, proposta come Patrimonio Mondiale dell'Urbanistica e della Pianificazione.²⁴

In Italia i primi passi in tal senso sono stati avviati dal WWF, in collaborazione con l'INU, con la campagna "**La Riconquista della Città**" (1994), che aveva come scopo selezionare esperienze già attive e avviare un concorso nazionale di urbanistica e progettazione partecipata accreditando presso gli Uffici Pubblici e Urbanistici, i bambini.

Nel 1998, il Comune di Roma costituiva l'**USPEL** (Ufficio Speciale Partecipazione e Laboratori), che promuove forme di partecipazione cittadina inerenti la riqualificazione urbana, edile.....Tra le attività dello stesso Comune, miranti a promuovere e recuperare il territorio, sono stati istituiti i contratti di quartiere, promossi tramite bandi di concorso della Regione Lazio, il Ministero delle Infrastrutture e il Ministero dei Lavori. Pubblici.. Nel 1999 è stato ammesso al finanziamento il Contratto di Quartiere di *Centocelle Vecchia*

²² "...Circa 600 Community a New York, più di 1000 a Filadelfia gestiscono centinaia di ettari, destinate a parchi, giardini ed attività che, aumentando il senso di appartenenza valorizzato dall'occupazione diretta del loco, riducono anche la criminalità....." fonte: P.Lucci, "Lo Sviluppo Sostenibile E L'agenda 21 Locale" - Valutazione E Monitoraggio Degli Strumenti Di Sostenibilità Locale E Delle Esperienze Di Governance Nelle Otto Aree Campione - I° RAPPORTO APAT 2004.

²³ fonte: <http://www.eddyburg.it>

²⁴ fonte: <http://www.eddyburg.it>

ed è in fase conclusiva quanto previsto dal contratto di quartiere di *Tor Bella Monaca*²⁵, i contratti di quartiere di *Garbatella*, *Pigneto*, *Canale dei Pescatori* e *Tor Sapienza* sono stati invece finanziati dalla Legge Regionale 10/2001, ulteriormente integrati dai fondi del Comune di Roma. Infine, il Ministero delle Infrastrutture, ha emesso nel 2002, un bando per il finanziamento e il Comune ha approvato 17 nuove proposte di intervento per opere infrastrutturali, urbanizzazione e qualità abitativa²⁶, al momento, tra gli ammessi, anche i quartieri di *Corviale*, *Primavalle Torvecchia*, *Tor Marancia* e *Quarticciolo*.

Non sempre è facile attivare, nelle varie realtà locali, azioni di urbanistica partecipata: la realtà evidenzia cittadini che partecipano solo se gradiscono gli interventi, con dissensi, obiezioni contrastanti, incapacità gestionale e l'ipocrita occasione per far sembrare "partecipate" decisioni già assunte. *"...Non mi è mai capitato di assistere ad una partecipazione gratuita e disinteressata. Si riconosce solo l'interesse diretto...Si universalizza il proprio bisogno singolare.."* *"..la partecipazione è un esercizio complesso di democrazia reale.Va costruita pazientemente sulla conoscenza, sulla responsabilità, sulla distinzione dei ruoli, sulla trasparenza.....è una fatica su cui mi sento di rinnovare oggi il mio impegno."*²⁷

²⁵ Bando CER – Ministero LLPP, n°24 del 30/01/98.

²⁶ I 17 contratti coinvolgono i quartieri di Corviale, Trullo, Vigne Nuove-Tufello, Primavalle- Torvecchia, Torre Maura, San Basilio, Laurentino 38, Tor Marancia, Quartaccio,Quarticciolo, Largo Spartaco, La Rustica, Villaggio Olimpico-via Chiaradia, Villa Gordiani, Tiburtino III-Ponte Mammolo, San Lorenzo. .

²⁷. Ossimoro: *"combinazione di due concetti opposti e inconciliabili"*, allora l'urbanistica è *"...la gestione quotidiana di singole operazioni tecnico-giuridiche che inseguono i guasti del territorio, che rincorrono fabbisogni pregressi...."*; partecipazione è sinonimo di *"assemblee popolari, talvolta stancamente deserte, altre volte tanto affollate quanto tumultuose, ma intrinsecamente "protestatarie"*". Tautologia: *"...ripetizione di due concetti analoghi..."* quando l'urbanistica, attraverso le pratiche governative di chi vi è insediato, amministra il territorio e le sue trasformazioni fisiche e funzionali e la partecipazione è il coinvolgimento cittadino nel futuro decisionale della comunità. Fonte: S. Bassetti, "L'urbanistica partecipata: Ossimoro o tautologia?", Relazione introduttiva al seminario "Modelli di urbanistica partecipata", tenuto a Bolzano il 12 ottobre 2001.

PARTE PRIMA

IL CONCETTO DI SOSTENIBILITÀ DELLA VITA NELLE AREE URBANE: L'IMPEGNO EUROPEO E L'IMPEGNO ITALIANO

“... in una comunità sostenibile ciò che e’ sostenuto e’ proprio l’intera rete della vita...”²⁸ (F. Capra)

Affinché si possa parlare di città “sostenibili” è necessario far interagire capitali naturali e prodotti umani tali da avere un **metabolismo urbano** con “ciclo chiuso”, dove i flussi di entrata sono i medesimi di quelli d’uscita secondo meccanismi di regolazione ecossistemica. La comprensione dei processi di metabolismo urbano è importante per capire il funzionamento dei sistemi urbani e per operare delle scelte di intervento mirate sulla città.

Per applicare ciò è necessario che prima la società, nella figura delle amministrazioni pubbliche, superi il restio approccio alle leggi che salvaguardano l’ambiente, perché se da un lato si mostrano entusiaste davanti a queste norme, dall’altra c’è una grande diffidenza nell’applicarle che rende gli stessi cittadini titubanti, poiché quello che dovrebbe divenire un vero e proprio *stile di vita* è ritenuto ancora da troppi sinonimo di “In-sviluppo”.

Elementi dell’ecosistema urbano



Gli elementi che condizionano la qualità della vita dovrebbero interpolarsi tra loro in modo da generare un ecosistema urbano sostenibile

28. F. Capra, “La condizione umana all’alba del XXI sec.” in *Buddismo e Società*, n. 85, 2001

1. La Situazione Europea

Come abbiamo accennato, negli ultimi anni sono diverse le attività svoltesi per cercare di migliorare il rapporto uomo-ambiente-società, soprattutto alla luce dei cambiamenti politico-economici in atto. Il concetto di sviluppo sostenibile è difatti uno degli obiettivi dell'Unione Europea, che nel Trattato di Maastricht e nel Sesto programma comunitario d'azione ambientale (2001/2010) incentra l'attenzione sul luogo in cui maggiormente si concentra la vita, ossia la **dimensione urbana**²⁹.

2. Il percorso italiano

Benché sia partito in ritardo rispetto alle altre nazioni europee, il movimento e la diffusione delle pratiche di Agenda 21 si sta mostrando anche in Italia un'ottima opportunità per lanciare e incrementare l'interesse nazionale verso la sostenibilità e il binomio sviluppo-ambiente.

Pur nella problematicità, strumenti urbanistici mirati, tra cui VIA, Programmi di Recupero Urbano di Sviluppo Sostenibile del Territorio e VAS, e importanti impegni, iniziative e contributi APAT e ARPA, si sono affiancati a quelli già in essere del Piano Nazionale per lo sviluppo sostenibile del 1993 e al progetto **“Città sostenibili delle bambine e dei bambini”** nel 1996

I dati mostrano la crescente diffusione delle pratiche di Agenda 21, in modo anche abbastanza dinamico rispetto alla situazione europea³⁰, i cui modelli sono da ricercare nelle attivazioni presso i comuni di Ferrara, Roma, Bologna, Venezia, Torino nate senza alcun riferimento.³¹

Allo sviluppo di tali processi ha sicuramente contribuito l'emanazione dei **Bandi Agenda 21 locale 2000 e 2002**, da parte del Ministero dell'Ambiente e del Territorio, in cui, a

²⁹ P.Lucci, “Lo Sviluppo Sostenibile E L'agenda 21 Locale” - Valutazione E Monitoraggio Degli Strumenti Di Sostenibilità Locale E Delle Esperienze Di Governance Nelle Otto Aree Campione - I° RAPPORTO APAT 2004.

³⁰ Balducci, A. (1997, Studio preliminare per la definizione di linee guida per le amministrazioni locali sulla introduzione di forme di partecipazione attiva dei cittadini alla costruzione di piani e di progetti urbani. Dipartimento Aree Urbane – Min. LL.PP. : ammonisce invece la criticità della situazione italiana nelle applicazioni del processo Agenda 21.

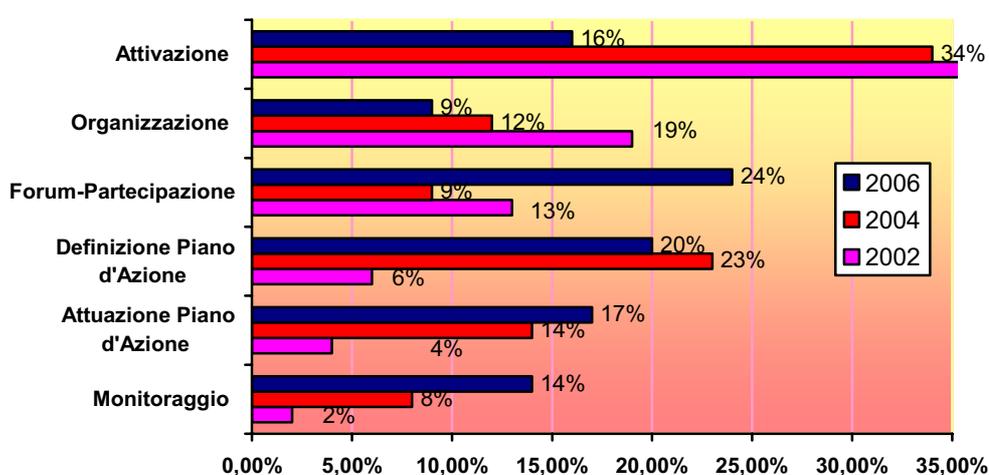
³¹ P.Lucci, “Lo Sviluppo Sostenibile E L'agenda 21 Locale” - Valutazione E Monitoraggio Degli Strumenti Di Sostenibilità Locale E Delle Esperienze Di Governance Nelle Otto Aree Campione - I° RAPPORTO APAT 2004.

distanza di soli due anni si nota una differenza di ben 694 progetti in più, cofinanziati. Chiaro segno di un interesse crescente verso queste tematiche.

Utile per comprendere le difficoltà di attivazione, coinvolgimento e creatività temporale, di un processo di A21L, è un'analisi suddivisa secondo le fasi che compongono il processo: 1- Attivazione del processo, 2-Organizzazione del Processo, 3-La Partecipazione, il Forum, 4-Analisi dei problemi e quadro Diagnostico, 5-Definizione del Piano di Azione A21L, 6-Attuazione del Piano di azione, 7-Monitoraggio.

Posizione scelta da Enti Italiani nella Fase del Processo di Agenda 21

“Stato di Attivazione dell’A21L”



Tratto da: “ Indagine 2006 Sullo Stato Di Attuazione Dei Processi Di Agenda 21 Locali In Italia” condotta da Focus Lab e commissionata dal Coordinamento Agende 21 Locali Italiane³²

Dal grafico si evidenzia che più del 50% delle realtà in cui si è attivata l’A21L si colloca ancora nella fase iniziale, un 20% abbia già attivato un Forum, poco più del 10% ha definito un quadro diagnostico e una minima parte ha attuato il piano o monitorato le attività intraprese. Le difficoltà sono legate all’attuazioni delle varie fasi che compongono il processo stesso, dall’incapacità di non settorializzare l’intervento, alla difficoltà applicativa degli aspetti partecipativi e alla conoscenza stessa del sistema.

³² www.focus-lab.it, centro di ricerca e consulenza per progetti e interventi per lo sviluppo sostenibile, www.a21italy.it: indagine 2006 sullo stato di attuazione dei processi di Agenda 21 Locale in Italia..

3. Le Iniziative per lo studio, la promozione e la diffusione degli strumenti di sostenibilità locale dell’Agenzia nazionale per la Protezione dell’Ambiente, APAT, già ANPA.

Il Manuale ANPA “Linee Guida per le Agende 21 locali” (Anno 2000)

Contributo importante alla conoscenza e sviluppo dell’Agenda 21 locale in Italia è stato quello fornito dal Manuale che l’APAT, già ANPA, ha pubblicato nell’anno 2000.

Il testo è strutturato in due parti, dalla lettura degli elementi storici, politici e culturali che hanno portato e successivamente caratterizzato l’Agenda 21, con relative normative e competenze, alla trattazione completa delle fasi che caratterizzano tale processo con i 7 momenti **attuativi**: Attivazione; Individuazione e coinvolgimento del pubblico e dei partner; Predisposizione del quadro diagnostico; Individuazione delle priorità e definizione degli obiettivi; Costruzione del Piano d’Azione Ambientale; Adozione del Piano e Implementazione, monitoraggio, valutazione e feedback.³³

Il Manuale APAT “Agenda 21 locale 2003: dall’Agenda all’azione, linee di indirizzo ed esperienze”

Nel 2003 l’APAT pubblica un nuovo manuale, con riferimenti “pratici”, esperienze attuate ed elementi definiti “ingredienti”, che contribuiscono alla miglior attuazione del processo di Agenda 21.

In questo testo vengono definiti per la prima volta i POE “**Passaggi Operativi Essenziali**”, 3 elementi che aiutano a definire il momento operativo dell’A21L in atto nella realtà locale e allo stesso tempo rappresentano dei manuali operativi a cui far riferimento nelle varie fasi applicative, in modo tale che le Amministrazioni avendo spunti pratici da seguire, si sentano più sicure nell’operare. Nel Manuale, una scheda tipologica per ogni POE, evidenzia e riassume la realtà di applicazioni operative avvenute in Italia e all’estero.

Nel Manuale, una scheda tipologica per ogni POE evidenzia e riassume applicazioni operative avvenute in Italia e all’estero.

³³ Manuale ANPA “Linee Guida per le Agende 21 locali” (ANNO 2000).

POE 1- *Comprendere*: far capire l'importanza dello sviluppo sostenibile e come il processo Agenda 21 Locale può aiutare al raggiungimento.

POE 2- *Impegnarsi*: l'adesione al processo con un impegno formale da parte delle Amministrazioni.

POE 3- *Mobilizzare risorse*: valutare le risorse necessarie all'attivazione del processo di A21 e quelle su cui poter investire in futuro per garantirne la continuità

POE 4- *Organizzare*.

POE 5- *Coinvolgere e Trasmettere*: aumentare il numero di interessati e la partecipazione al Forum, non solo dei cittadini ma anche di altri Enti che potrebbero essere coinvolti.

POE 6- *Esaminare e integrare*: identificare quei processi che possono in qualche modo aiutare e rinforzare il processo Agenda 21 Locale.

POE 7- *Indagare e valutare*: redigere il Quadro Diagnostico della situazione in corso e individuare indicatori a cui far riferimento.

POE 8- *Pianificare, Concertare, Condividere*: attivare la pianificazione, solitamente tramite un Piano d'Azione che, dopo il comune consenso sugli obiettivi da raggiungere, individui le priorità d'intervento

POE 9- *Adottare*: formalizzare gli impegni da raggiungere, adottando il Piano d'Azione.³⁴

POE 10- *Attuare* : iniziare ad implementare le misure prese nel piano e nel programma

POE 11- *Verificare-Controllare* : monitorare costantemente l'efficacia delle misure che vengono adottate nel Piano d'azione locale, tramite la verifica dei programmi portati a termine

POE 12- *Diffondere e scambiare i risultati*: non solo con i cittadini ma anche con altre realtà.

POE 13- *Aggiornare*: cercare sempre di migliorare i risultati raggiunti, strumento utile è il benchmarking³⁵.

³⁴ "Il Piano d'Azione è un atto ufficiale nel quale sono predisposti programmi puntuali di azione ambientale, sociale ed economica la cui attuazione verrà promossa, oltre che dall'Amministrazione, anche da gruppi della Comunità locale. Il Consiglio Comunale può adottare questo documento come bozza del Piano d'Azione locale, poi dibattuta e eventualmente modificata e integrata dal Forum. Durante questo periodo la bozza dovrebbe essere diffusa. Solo dopo questa fase l'Amministrazione e il Consiglio potranno procedere alla stesura definitiva e all'adozione". Il Manuale APAT "Agenda 21 locale 2003: dall'Agenda all'azione, linee di indirizzo ed esperienze

³⁵. Benchmarking : fissare una soglia di riferimento rispetto alla quale un risultato deve essere messo a confronto. Il benchmarking deve proporre di accompagnare i processi di "organisational learning" e di graduale adattamento che possono condurre ad un miglioramento di carattere sistemico e persistente delle politiche per lo sviluppo sostenibile e dei processi di governance.

Manuale APAT "Agenda 21 locale 2003: dall'Agenda all'azione, linee di indirizzo ed esperienze

Processi Operativi Essenziali

	POE1	POE2	POE3	POE4	POE5	POE6	POE7	POE8	POE9	POE10	POE11	POE12	POE13
TORINO													
MILANO	█	█	█	█	█	█			█	█	█	█	
BRESCIA													
VERONA	█	█	█	█	█	█	█	█	█	█	█		
VENEZIA	█	█	█	█	█	█	█	█	█	█	█		
PADOVA	█	█	█	█	█	█	█	█	█	█	█	█	
TRIESTE	█	█	█	█	█	█	█	█					
GENOVA	█	█	█	█	█	█	█	█	█	█	█	█	
PARMA													
MODENA	█	█	█	█	█	█	█	█	█	█	█	█	█
BOLOGNA	█	█	█	█	█	█	█	█	█	█	█	█	█
FIRENZE	█	█	█	█	█	█	█	█					
PRATO													
LIVORNO	█	█	█	█	█	█							
ROMA	█	█	█	█	█	█	█	█	█	█	█	█	
NAPOLI	█	█	█	█	█								
FOGGIA	█	█	█	█	█	█	█	█					
BARI	█	█	█	█	█	█	█	█	█	█			
TARANTO	█	█	█	█									
R.CALABRIA	█	█	█	█									
PALERMO	█	█	█	█	█	█	█	█	█	█			
MESSINA	█												
CATANA													
CAGLIARI	█												

Fonte: Arch. Patrizia Lucci - APAT

La Survey di APAT sullo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione locale nelle principali aree urbane italiane

Nel 2002 l'APAT avvia, con il supporto e la collaborazione delle Amministrazioni locali stesse, le attività di Survey e monitoraggio dello stato di attuazione degli strumenti di pianificazione locale nei principali comuni italiani, 12 24 città che superano i 100.000 abitanti. Per verificarne le modalità applicative, successi e criticità, la partecipazione dei cittadini e poi definire le eventuali strade da intraprendere, per migliorare la qualità dei percorsi e delle applicazioni già in itinere.

Il monitoraggio di APAT sui processi di Agenda 21 locale nelle grandi città italiane

Lo strumento attuativo della survey è rappresentato da una scheda di rilevazione dei dati di interesse, realizzata sotto forma di questionario articolato in tre sezioni fondamentali, in modo da permettere l'analisi dei momenti attuativi di Agenda 21 locale.

La Sezione A è legata ai 7 momenti **attuativi** standard per la realizzazione del processo di Agenda 21 locale, ed evidenzia l'adesione delle Amministrazioni intervistate ai principi e agli indirizzi dello sviluppo sostenibile (sottoscrizione della Carta di Aalborg, alla Campagna Europea Città Sostenibili...), mentre la **Sezione B** fa riferimento allo stato di attuazione del processo di agenda 21 locale, allo sviluppo della governance e della gestione locale della sostenibilità ed afferisce ai 13 Passaggi Operativi Essenziali (POE) individuati da APAT (*cf. pagine precedenti*). **La Sezione C**, analizza le prospettive e i programmi applicati per guardare al futuro, secondo le conclusioni e impegni scaturiti dagli Aalborg+10.³⁶

La Banca dati GELSO di APAT come supporto per la raccolta ed il monitoraggio delle buone pratiche di sostenibilità attuate nelle aree urbane italiane.

GELSO Gestione Locale per la **S**ostenibilità ambientale è un progetto di APAT nato nel 2001 in seguito alla necessità di avere una banca dati in cui potessero essere a disposizione le *buone pratiche*, strumenti di lavoro che le Amministrazioni o gli Enti interessati, possono consultare/utilizzare nei processi di sostenibilità locale. La Buona pratica è “...un'azione, esportabile in altre realtà, che permette ad un Comune, ad una comunità o ad una qualsiasi amministrazione locale, di muoversi verso forme di gestione sostenibile a livello locale”.

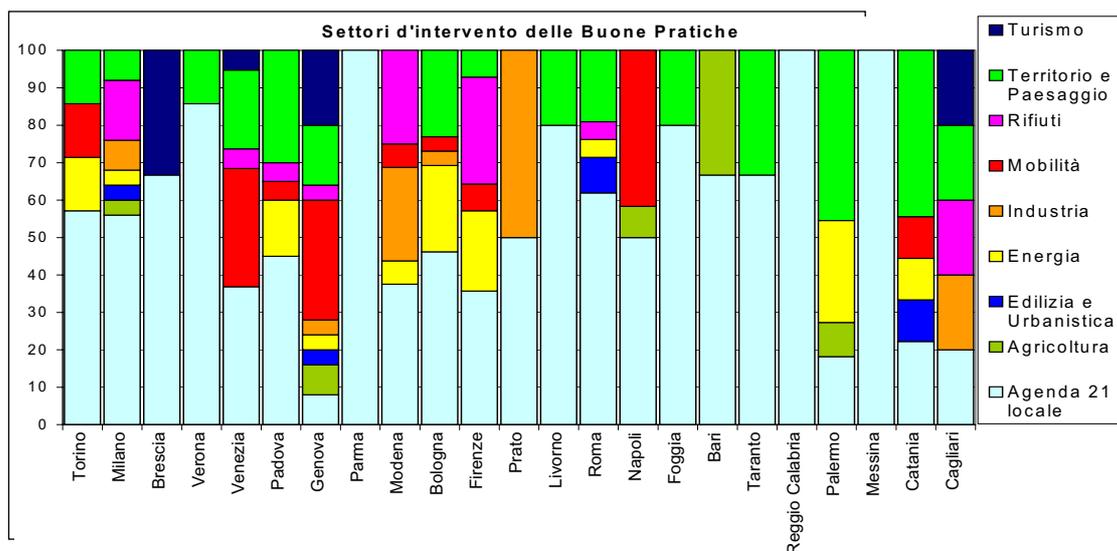
³⁶P.Lucci, “Lo Sviluppo Sostenibile E L'agenda 21 Locale” - Valutazione E Monitoraggio Degli Strumenti Di Sostenibilità Locale E Delle Esperienze Di Governance Nelle Otto Aree Campione - I° RAPPORTO APAT 2004.

Buona è la pratica che corrisponde all'idea di sostenibilità del Rapporto Brundtland ³⁷, per **pratica** invece, si intende l'insieme sistematico delle azioni.

Nel tempo il progetto, evidenziato nel sito *www.gelso.apat.it*, si è evoluto in virtù della necessità di fornire non solo esempi ma anche informazioni generali che, oltre ai processi di Agenda21, che costituiscono parte consistente delle buone pratiche (44%), interessano Urbanistica, Energia, Industria, Turismo..... Le buone pratiche sono promosse principalmente dalle amministrazioni comunali (39%) e solo nel 10% dai soggetti privati, mentre per quanto riguarda la localizzazione, il 38% è sito nelle aree urbane e solo il 9% nelle aree protette.

GELSO utilizza una struttura analoga a quella del “Database on Good Practice in Urban Management and Sustainability della Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea”. ³⁸

Settori di intervento delle Buone Pratiche



I progetti relativi alle Agende 21 locali costituiscono il 44% delle pratiche inserite .

Fonte P.Franchini, I.Leoni, M.Pace - APAT

³⁷ Ogni progetto di sviluppo sostenibile (pratica) necessita di una preventiva verifica dei requisiti sulla sua effettiva “Bontà”; tale verifica viene effettuata da uno specifico gruppo di lavoro APAT, che analizza, valuta e seleziona, tra tutte le pratiche disponibili, quelle da inserire nella Banca Dati GELSO. La selezione viene fatta attraverso l'applicazione di specifici criteri di selezione.

³⁸P.Franchini, I.Leoni, “La Banca Dati Gelso Come Supporto Per La Raccolta E Il Monitoraggio Delle Buone Pratiche Di Sostenibilità Attuate Nelle Otto Aree Metropolitane Prescelte” - Valutazione E Monitoraggio Degli Strumenti Di Sostenibilità Locale E Delle Esperienze Di Governance Nelle Otto Aree Campione - I° RAPPORTO APAT 2004.

Il Rapporto Qualità dell'Ambiente Urbano di APAT

Da tre anni a questa parte l'APAT pubblica un Rapporto annuale realizzato con la collaborazione delle amministrazioni locali interessate, incentrato sulle realtà delle maggiori aree urbane italiane che analizza la città in materia di energia –mobilità -qualità dell'aria- trasporti- acque- rifiuti- sostenibilità locale- natura- inquinamento acustico ed elettromagnetico.....e tocca importanti ambiti territoriali, evidenzia lo stato dei luoghi, ne opera un'osservazione continua, fondamentale per programmare interventi, sensibilizzare e coinvolgere i cittadini.

Il Rapporto rappresenta il prodotto principale del “Progetto qualità ambientale nelle aree metropolitane italiane”.

4. Il processo di Agenda 21 locale in Italia: i dati sulla consistenza e la tipologia delle esperienze

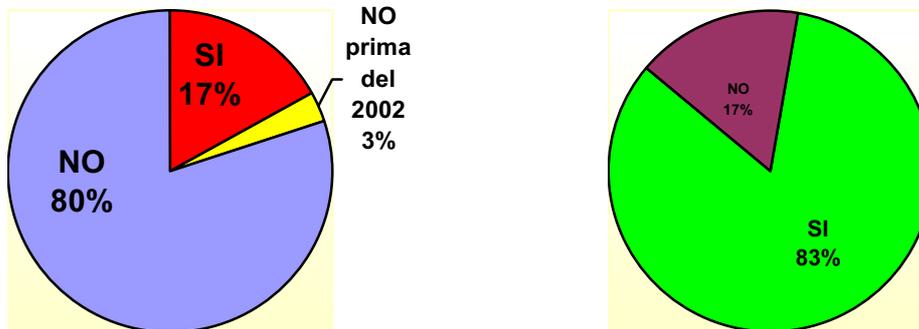
La sempre maggiore attivazione dei Processi di Agenda 21 in Italia è costantemente monitorata, oltre dai dati che emergono dal Ministero dell'Ambiente e del Territorio in rapporto ai progetti cofinanziati, da una serie di organi che tutelano l'ambiente a livello nazionale, o semplicemente, le attività di cui parliamo. Oltre all'Apat, già Anpa, importanti impulsi vengono offerti dal 1999, dal **Coordinamento Nazionale Agende 21 Locali**³⁹, che ha lo scopo di promuovere, verificare e diffondere i concetti e le pratiche legate allo sviluppo sostenibile e all'Agenda 21.

Il Coordinamento, che opera anche in campo internazionale, conta al 2006 347 enti associati, 13 Regioni, 41 Province, 293 Comuni, 7 Parchi, 118 Comunità Montane e Consorzi di Comuni e 59 Soci Sostenitori.

Ogni due anni esso commissiona un'indagine sullo stato di attuazione dei processi di Agenda 21, confronta i dati e analizza le evoluzioni in base alle varie fasi del processo, alla situazione politica, allo stato dei luoghi e gli altri elementi che ne condizionano la realizzazione.

³⁹ www.a21italy.it

Partecipazione Ai Forum



Tratto da: “INDAGINE 2006 SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEI PROCESSI DI AGENDA 21 LOCALI IN ITALIA” condotta da Focus Lab e commissionata dal Coordinamento Agende 21 Locali Italiane⁴⁰

Nel 2002, solo il 17% degli Enti Italiani firmatari della Carta di Aalborg aveva attivato, o ne era in procinto, un Forum A21L. Nel 2006 la situazione è completamente cambiata, IL 75% ha attivato un Forum che viene convocato da una a cinque volte l’anno.

⁴⁰ www.focus-lab.it, centro di ricerca e consulenza per progetti e interventi per lo sviluppo sostenibile, www.a21italy.it: indagine 2006 sullo stato di attuazione dei processi di Agenda 21 Locale in Italia..

PARTE SECONDA

L'AGENDA 21 LOCALE ALL'INTERNO DEI PROCESSI DI VALORIZZAZIONE E TUTELA DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO E STORICO.

1. L'ambito territoriale della Tuscia Romana.

L'area interessata dalla presente analisi, relativa all'applicazione dei processi di A21L nei contesti territoriali di dimensione minore, fa riferimento all'area della "Tuscia Romana" in particolare ai comuni di *Allumiere, Anguillara Sabazia, Barbarano Romano, Bassano Romano, Blera, Bracciano, Campagnano di Roma, Canale Monterano, Formello, Magliano Romano, Manziana, Mazzano Romano, Oriolo Romano, Tolfa, Trevignano Romano, Vejano, Villa San Giovanni in Tuscia.*

Planimetria Storica della Tuscia Romana



da www.tusciatour.it

L'economia della zona si basa principalmente sull'attività di piccole e medie imprese, mentre poco sfruttato è il settore terziario, soprattutto quello legato alla ricettività turistica, benchè l'area sia ricca di siti etruschi; su una superficie di 941,12 Km², 199,71 Km² ricadono in aree protette (Parco Regionale del Complesso Lacuale di Bracciano e Martignano, Riserva Naturale Monterano, Parco Suburbano Marturanum, Parco di Vejo, Parco Suburbano Valle del Treja).

La rete stradale rende l'area raggiungibilissima, infatti oltre che dalla S.S.Cassia e dal raccordo Orte-Civitavecchia, è accessibile con la viabilità minore della S.S Braccianese Claudia, della Settevene-Bracciano-Palo, e con il ristrutturato trasporto su ferro (Roma-Viterbo).



Trevignano (fonte: www.tusciaromana.it)



Oriolo Romano (fonte: www.tusciaromana.it)

2. Le iniziative “sostenibili”

Notevoli le iniziative ambientali che hanno coinvolto l’Area della Tuscia Romana, tra queste il progetto “Life New Tuscia” per l’attuazione di EMAS⁴¹.

Il progetto si articola in 5 Tasks:

Task 1: gestione del progetto con metodi e strumenti appropriati per monitorare e controllare tutte le attività progettuali, coordinata dalla Provincia con l’apporto dell’ENEA,

- Task 2: Programma Ambientale Territoriale.
- Task 3: formazione mirata alla creazione di nuove professioni (consulenti e Revisori ambientali EMAS), è suddivisa in due sub Tasks.
- Task 4: Registrazione EMAS per nove Comuni partners del progetto. Ciascuno dei Comuni definirà il proprio Sistema di Gestione Ambientale EMAS, un programma ambientale e obiettivi ambientali in accordo con quanto definito nel Programma Ambientale Territoriale sopra citato.
- Task 5: Disseminazione della metodologia e dei risultati del progetto. Le attività consistiranno nella produzione di documenti ed eventi mirati alla circolazione delle informazioni sul metodo di lavoro e sui risultati intermedi e finali.

Ogni comune partners doveva approvarla nell’ambito del Comitato Promotore, composto dai sindaci dei 14 comuni del progetto, dalla Provincia di Viterbo, dall’ENEA (che con un proprio gruppo di lavoro ha realizzato l’analisi ambientale), dall’ISI di Bracciano e da altri istituzioni anche a livello nazionale.

Il modello innovativo di applicazione di EMAS al territorio che il progetto Life New Tuscia interessava, prevedeva l’analisi ambientale e degli impatti significativi nel comprensorio della Tuscia Romana e la redazione del programma ambientale del comprensorio.

Il 23 Settembre 2006 il Comune di Oriolo Romano ha ottenuto il certificato Emas: *«È il coronamento di un notevole sforzo ed impegno indirizzato ad una migliore qualità della gestione del territorio, sotto tutti i suoi aspetti, dal rapporto cittadino/pubblica amministrazione, all'utilizzo di energie alternative, alla particolare attenzione alle tematiche ambientali».*

⁴¹ cfr La Gazzetta Bassanese n° 82 Dicembre 2003

Il sistema EMAS, istituito con Regolamento (CEE) 1836/93, è uno strumento di politica ambientale ed industriale a carattere volontario volto a promuovere costanti miglioramenti dell'efficienza ambientale delle attività industriali. In Italia l'Organismo Competente per l'esecuzione dei compiti previsti dal regolamento 1836/93 (accreditamento dei verificatori ambientali e registrazione dei siti) è il Comitato Ecolabel-Ecoaudit-Sezione Emas Italia. Fonte: www.ecolabel.it

Diverse anche le Associazioni locali che cercano di salvaguardare il patrimonio territoriale e promuovere iniziative economiche; una di queste è il “**GAL TUSCIA ROMANA**” (Gruppo di Azione Locale), associazione formata da partners pubblici e privati che riveste il ruolo di soggetto responsabile dell'attuazione del Piano di Sviluppo Locale (PSL) della *Tuscia romana*⁴², oltre ai comuni dell'area vi aderiscono anche la Provincia di Roma, l'Università Agraria di Allumiere, l'Università Agraria di Blera, l'Università Agraria di Tolfa, il Parco Naturale Regionale di Bracciano e Martignano, il Parco di Veio, Bic Lazio S.p.A., Società Consortile ISI s.r.l, Banca di Credito Cooperativo di Roma, Banca di Credito Cooperativo di Formello e Trevignano Romano, Banca di Credito Cooperativo di Capranica e Bassano Romano, Banca di Credito Cooperativo di Barbarano Romano, CNA Federazione Regionale del Lazio Conf Cooperative Roma, Confagricoltura Lazio Lega Regionale Cooperative e Mutue del Lazio CILA Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani.

Rientrando in parte nel territorio romano e in parte in quello viterbese, si occupano di quest'area della Tuscia le Agenda 21 Locali facenti capo alle due province di Roma e Viterbo.

L'agenda 21 locale della provincia di Viterbo ha un proprio Forum dal luglio del 2006, 80 stakeholders tra tecnici e semplici cittadini discutono su tavoli tematici preposti alla tutela del paesaggio, il consumo energetico, la pianificazione e lavorano alla redazione del RSA.

Nelle riunioni svoltesi, ciascuna mirante ad approfondire singoli Temi, è prevalso il medesimo risultato: le criticità legate all'abbandono del territorio, alla compromissione della biodiversità, alla scarsissima conoscenza del territorio e alla mancata valorizzazione delle potenzialità ecologiche- storiche e sociali.

L'agenda 21 locale della Provincia di Roma, con forum attivo dal 2005, è un processo partecipativo strutturato, a cui hanno aderito oltre 350 soggetti sociali, economici, istituzionali presenti sul territorio, pone tra gli obiettivi quello di definire e condividere un Piano d'Azione Locale orientato ad un futuro sostenibile.

Il Forum organizzato in modo ecologico, minimizzando tutti gli impatti ambientali e sociali, si riunisce in seduta plenaria e in gruppi di lavoro (Sessioni Tematiche) il che ha portato, alla fine del 2006, alla discussione e condivisione di 118 tra obiettivi e titoli delle azioni che andranno poi a costituire il Piano d'Azione Locale.

⁴² Approvato con determinazione regionale n. C2010 del 5/11/2004, nonché delle azioni e degli interventi in esso contenuti.

Il Forum è aperto a qualunque soggetto collettivo portatore di interessi diffusi, pubblici e privati che attraverso la propria azione interagisca con le politiche ed i processi per la sostenibilità ambientale, sociale ed economica ed, in tale ottica, riunisce le organizzazioni più rappresentative del territorio. Inoltre, per consentire la massima partecipazione e diffusione dei principi di Agenda 21, possono aderire al Forum anche i singoli cittadini che ritengono di poter offrire il loro contributo di idee e di esperienze. L'adesione può quindi essere personale o in qualità di referente di un soggetto collettivo.

3. Il Progetto di Agenda 21Locale nel comune di Anguillara Sabazia



Anguillara Sabazia (fonte: www.tusciaromana.it)

Con il progetto ALA21 locale “Anguillara costruisce il suo futuro” Anguillara Sabazia è l'unico Comune della Tuscia Romana ad aver attivato un processo di A21Locale. L'Amministrazione ha aderito alla Carta di Aalborg nel febbraio 2005 e contestualmente avviato il processo di A21L in relazione anche al Bando Pubblico 2004/2005 della Provincia di Roma per il cofinanziamento dei processi di attivazione dell'A21L nel territorio provinciale.

ALA21, quindi, ha mosso i primi passi per promuovere un processo di partnership su cui far convergere tutti quei settori della comunità locale legati alla definizione di scenari, obiettivi e piani di azione che perseguano la sostenibilità a livello locale, secondo una strategia condivisa.

L'attuazione di politiche di sviluppo sostenibile è risultata essere una priorità per l'Amministrazione sabatina, nella consapevolezza che è necessario far crescere una "cultura diffusa" fra i cittadini e perseguire politiche integrate in campo ambientale e di assetto del territorio, capaci di attuare specifiche politiche comunali e di "area vasta", in coordinamento con le più generali problematiche dell'Area Metropolitana Romana, provinciale e regionale.

Le finalità e gli obiettivi del progetto si sono ispirati a quanto previsto dai documenti e riferimenti internazionali e nazionali di settore, in particolare alla metodologia del Consiglio Internazionale per le Iniziative Ambientali Locali (ICLEI), con le "Linee di indirizzo per l'attivazione del processo di conoscenza, partecipazione, condivisione ed azione per uno sviluppo sostenibile del territorio" redatte recentemente dalla Provincia di Roma.

Il Comune di Anguillara si avvale di un ufficio Agenda21 con funzioni di coordinamento e monitoraggio.

Un territorio sostenibile



Castello Orsini-Odescalchi di Bracciano

(fonte: www.tusciaromana.it)

Il desiderio di salvaguardare il territorio e di porre il Comune "sostenibilmente" alla pari con i tempi, ha posto tra gli obiettivi della città di Anguillara, l'attivazione del processo di Agenda 21 locale, incentrata soprattutto sulla "cultura della partecipazione cittadina".

Obiettivo generale è infatti il coinvolgimento e la partecipazione degli attori locali alle scelte e agli atti dell'Amministrazione per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, da realizzare attraverso un processo dinamico di carattere amministrativo, gestionale e operativo.

La volontà è ovviare alla frammentazione ed episodicità di azioni, interventi e progetti attuati o in atto nel territorio comunale, unitamente ad azioni di promozione ed indirizzo in tema di sviluppo sostenibile, con compiti di stimolo, valorizzazione e concreto "utilizzo" del "capitale ambientale, sociale, economico e amministrativo" territoriale.

Il territorio di Anguillara ricade all'interno del Parco Naturale Regionale Lago di Bracciano-Martignano che, insieme agli altri elementi di natura storico-architettonica e ambientale presenti, rappresenta uno dei temi principali da tutelare nell'ambito dell'A21L.

Fattori territoriali importanti sono quelli costituiti dai siti critici della Stazione radio della Città del Vaticano, i laboratori e impianti dell'Enea e della SOGIN, la discarica di Cupinoro i quali debbono essere oggetto di attento monitoraggio.

Questi elementi sono del resto i punti fondamentali di discussione del Forum permanente di A21L e temi chiave da definire nel quadro diagnostico dello Stato dell'Ambiente.

Gli obiettivi che ALA21 si propone sono legati a temi della conservazione e del miglioramento della biodiversità; perseguimento di politiche di sostenibilità attraverso il concreto avvio del processo di Agenda 21 Locale e la costituzione del suo Forum permanente; ricerca e integrazione dei programmi, iniziative e azioni dell'Amministrazione con gli attori sociali; analisi delle criticità territoriali svolte attraverso il coinvolgimento, la partecipazione ed il contributo della popolazione; definizione del Quadro Diagnostico Locale, con la redazione della Relazione dello Stato dell'Ambiente ed individuazione di un set di indicatori efficienti, funzionali, reperibili, compatibili con i sistemi di riferimento nazionali e internazionali; verifica e completamento del Processo EMAS in corso di attuazione nell'ambito del Progetto "New Tuscia".

Le azioni a cui ALA si rapporta sono legate a:

- il coinvolgimento degli attori locali;
- la costituzione del Forum permanente;
- la predisposizione del Quadro Diagnostico Locale (sistemi di gestione ambientale EMAS II, sistemi di contabilità ambientale, Green Public Procurement);
- la definizione di un metodo di autovalutazione.

I partner con l'Amministrazione del progetto ALA sono ACEA e Parco Naturale regionale lago di Bracciano-Martignano, con il ruolo anche di finanziatori, CTS/LEA Civitavecchia, L'Agone Nuovo, la Romana Maceri.

Le attività più significative svolte dall'Amministrazione con ALA21 si rapportano all'istituzione dell'ufficio Agenda 21 di Anguillara e di una cabina di regia, con funzioni di monitoraggio e coordinamento; alla Prima festa di Primavera (marzo 2006 e aprile 2007) organizzata con l'Associazione SCUOLAMBIENTE in collaborazione con l'Istituto comprensivo San Francesco e con le altre associazioni aderenti al "Progetto ALA 21" (L.E.A. Laboratorio Educazione Ambientale di Civitavecchia, Associazione Grano di Sale, Associazione L'Agone Nuovo); le Giornate ecologiche – ECO DAY del 2006 organizzate in collaborazione con Romana Maceri; gli incontri preparatori alla costituzione del Forum del luglio 2006; il coinvolgimento degli attori locali attraverso indagini e consultazioni preliminari; l'indagine socio-ambientale sulle dinamiche di partecipazione degli stakeholders redatta da LEA/CTS; la costituzione del Forum e l'attivazione dei Gruppi Tematici di Lavoro; la realizzazione di un coordinamento delle Agende 21 locali della Provincia di Roma, soggetti vincitori del Bando 2004-2005 Area Nord (Comune di Anguillara Sabazia, Ente Parco Naturale Regionale di Vejo, Comune di Castelnuovo di Porto-Riano, Unione dei Comuni della Valle del Tevere-Soratte e Comune di Ladispoli); le prime Delibere di Adesione da parte dell'Ente Parco Naturale Regionale di Vejo.

3. Il Forum Etruria

Si affianca a queste iniziative il comitato Forum Etruria⁴³, attualmente attivo nella campagna che il Comune di Blera sta attuando dal maggio del 2004 per contrastare il progetto di installazione del nuovo Centro di Trasmissione ad Onde Medie Rai Way previsto in località Terzolo, zona a destinazione agricola attraversata dal Mignone e il Vesca e a distanza di un 1 Km dall' "Area di S.Giovenale e Civitella Cesi.", centro archeologico etrusco di importanza internazionale, uno dei tanti che sorge in questa zona un tempo attraversata dalla Consolare Via Clodia, una tra le vie più misteriose realizzate dai Romani su antico tracciato etrusco, poiché ad oggi non si conosce con esattezza né il costruttore né il periodo di realizzazione della strada.

⁴³, www.forumetruria.it

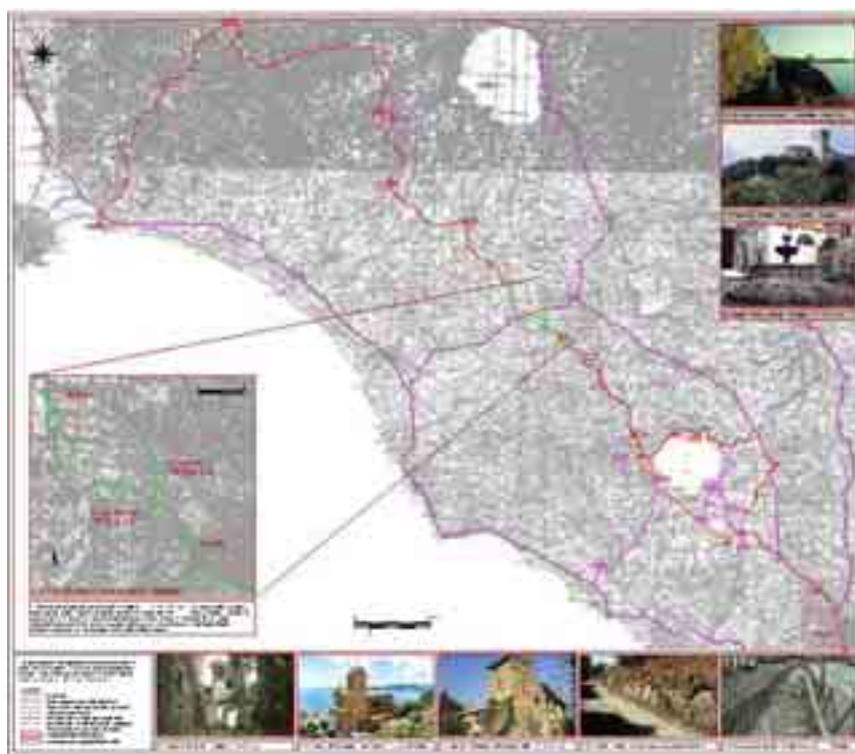
4. La Tuscia e l'antica Via Clodia, una risorsa storico-territoriale

Una delle risorse storico culturali della Tuscia Romana, è certamente costituita dal tracciato della antica Via Clodia⁴⁴

, ricalcata per buona parte dalla via Braccianese, che permetteva di collegare Roma ai territori più a Nord dell'Etruria Meridionale e che tutt'oggi si costituisce come nervatura di un tessuto territoriale ancora omogeneo.

Antico tracciato etrusco, successivamente recuperato dai romani, partiva nel recinto serviano (Porta Ratumena) e dopo aver attraversato Roma, si dirigeva a nord, fino a "Cosa", l'attuale Ansedonia, per ricollegarsi infine alla via Aurelia.

*Il tracciato della via Clodia da Roma ad Ansedonia*⁴⁵



La tavola evidenzia il percorso della via Clodia da Roma ad Ansedonia e alcune immagini delle città che attraversava, a lato il particolare della via tra Blera e Norchia.

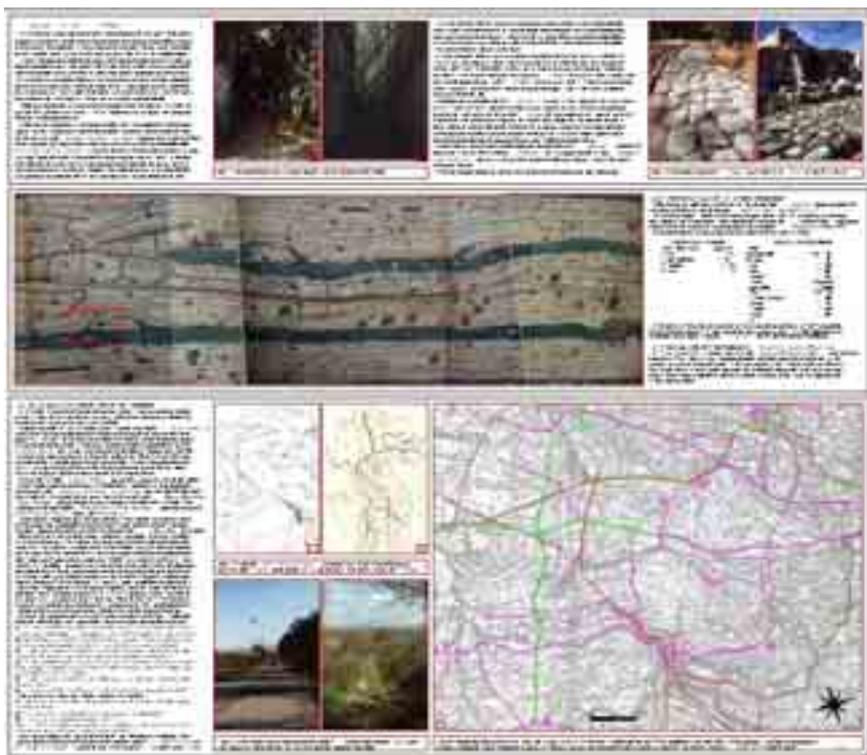
Sono diverse le ipotesi relative al Magistrato Costruttore e all'epoca di realizzazione.

⁴⁴ Le analisi e le valutazioni contenute nel presente testo discendono dalla tesi di laurea "La via Clodia da Blera a Norchia", discussa dalla scrivente nel marzo 2002, presso la Facoltà di Architettura dell'Università La Sapienza di Roma.

⁴⁵ La tavola contenuta nel presente testo discende dalla tesi di laurea "La via Clodia da Blera a Norchia", discussa dalla scrivente nel marzo 2002, presso la Facoltà di Architettura dell'Università La Sapienza di Roma.

Lo storico Martinori attribuisce la realizzazione della Clodia ad Appio Claudio Pulcro e quindi databile al III sec.a.C.. Per il percorso esatto un grande aiuto ci viene dato dai Romani stessi che hanno tramandato ai posteri i famosi Itinerari "scripta" e "picta", tra i primi quello che risulta più importante ai nostri fini, è l'Itinerarium Antonini o Itinerario d'Antonino (perché attribuito all'imperatore), mentre tra gli Itinerari picta è fondamentale la "TABULA PEUTINGERIANA o TEODOSIANA"

Le antiche vie Consolari ⁴⁶



La tavola evidenzia alcune rappresentazioni di antiche strade che attraversavano il territorio della Tuscia e parte della Tavola Peutingeriana.

Per entrambi gli Itinerari la via Clodia, uscendo insieme alla via Flaminia e alla via Cassia dalla Porta Ratumena nel recinto serviano, raggiungeva prima Ponte Milvio dove si separava dalla Flaminia e poi, ancora unita alla Cassia, attraversava le colline di Monte Mario per scendere al fosso di Acquatraversa ed arrivare alla Tomba di Nerone, quella che nella Tabula viene definita la stazione "Ad sextum" in riferimento alla distanza di sei miglia dalla porta antica. All' undicesimo miglio la nostra Consolare si separa anche dalla

⁴⁶ La tavola contenuta nel presente testo discende dalla tesi di laurea "La via Clodia da Blera a Norchia", discussa dalla scrivente nel marzo 2002, presso la Facoltà di Architettura dell'Università La Sapienza di Roma.

Cassia, per proseguire a est del lago di Bracciano mentre l'altra si dirige ad ovest verso Sutri.

E'al XV miglio che la Tabula Peutingeriana e l'Itinerario d'Antonino segnalano entrambi la stazione di "Ad Careias" nell'attuale Osteria Nuova. Da questa stazione i due itinerari, forse per un errore di compilazione o l'esistenza di un doppio tracciato si differenziano, l'Antonini segnala le stazioni di Aquis Apollinaris, Tarquinius e Cosam, mentre la Tabula, Vacanas, Ad Nonas, Sabate, Foro Clodio (San Liberato), Blera, Martha fl., Materno (ipotizzato nella città di Canino o Ischia di Castro), Saturnia, Succosa e Cosa (Ansedonia), questo secondo percorso rimane comunque quello più attendibile, anche in merito al basolato trovato durante la costruzione dell'attuale via Braccianese che, fino ad Oriolo, ricalca l'antica Clodia.

La Clodia tra Blera e Norchia

Per l'ambito che stiamo trattando troviamo importante sottolineare il tratto della Clodia tra Blera e Norchia⁴⁷.

La Clodia arriva a Blera subito dopo Barbarano Romano, superato un percorso in parte ostruito dal letto del fosso di San Sensia, attraverso l'antico Ponte del Diavolo, risale verso la città che, a nostro avviso, non attraversa ma costeggia fino a Porta Marina dove si biforca, un tratto attraversa Petrolo, l'antico abitato etrusco, e l'altro prosegue lungo la rupe ovest, i due si riuniranno poco prima del Ponte della Rocca, dove proseguirà, con unico tracciato, attraverso la necropoli di Pian del Vescovo e poi, dopo il prato degli Anguillara, verso il fosso Grignano, confine naturale col vicino Comune di Vetralla.



Il ponte del diavolo a Blera, in data 14.aprile 2007, è stato oggetto di pulizia da parte dei cittadini del Comune

⁴⁷ CINI M.: "La via Clodia da Blera a Norchia (Vt)-" in "Studi Vetralllesi", n.9, gennaio-giugno 2002"

Nell'area vetrallese la strada romana, superato il fosso, attraversa la necropoli di Grotta Porcina, dove subito dopo un suo braccio si distacca alla volta dell'altra necropoli rupestre al Cerracchio; la via Clodia da Grotta Porcina alle necropoli di Norchia, in seguito all'abbandono e alle riforme agrarie degli anni cinquanta, è scomparso sotto le colture e il suo percorso può essere solo ipotizzato in base ad antiche testimonianze, foto aeree e ricerche di altri studiosi. Per quanto riguarda questo lavoro, la via viene fatta passare, subito dopo la strada Dogana e la casa Mancini, al Formale, nel luogo occupato dall'antica cava e da qui, attraversata la S.S.Aurelia Bis e Pian del Morto, si dirige verso Norchia.

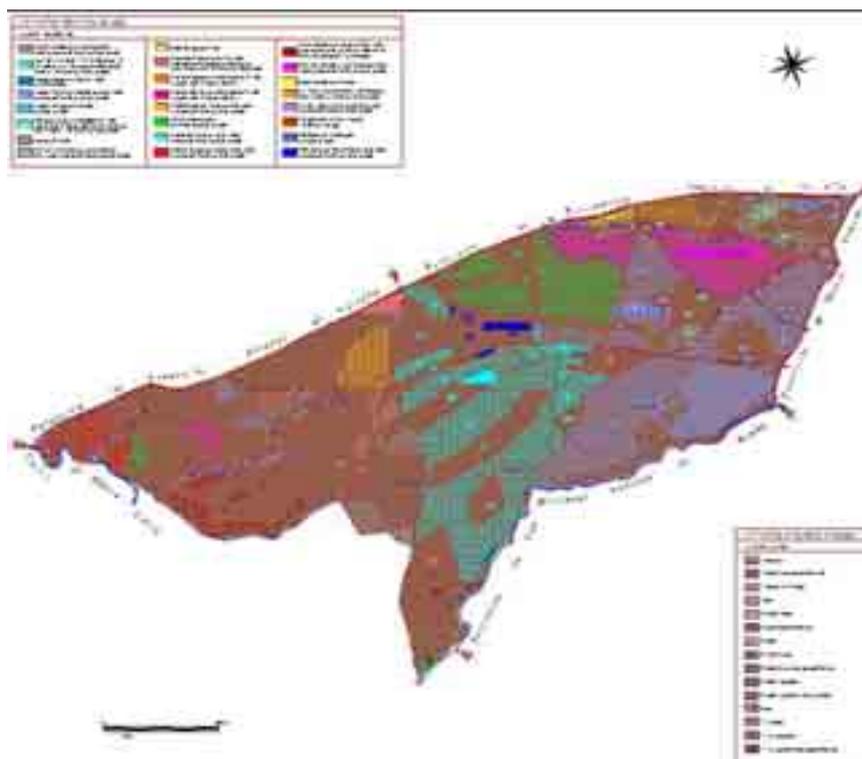
La Clodia attraversava Norchia al centro del pianoro esistente tra il fosso Biedano e il fosso Pile e tra i ruderi medievali della chiesa di San Giovanni, del Castello dei Di Vico e della Chiesa di San Pietro; scendeva, dopo la Porta Medievale, verso il fosso, che attraversava con un ponte ormai distrutto per incunearsi dentro un'altra cava buia, alla volta di Tuscania. Quest'area è ricchissima sotto il profilo archeologico, gli studi possono separatamente interessare il pianoro e le necropoli rupestri sviluppate lungo i tre fossi Biedano, Pile e Acqualta; rilevante è anche l'area di San Salvatore, anticamente utilizzata come Osteria e Carcere dell'Arte Agraria.



Ruderi della Chiesa di San Pietro a Norchia

L'intera area è in un crescente stato di degrado, aggravato dal vicino Poligono Militare di Monteromano e alla sua comprensione all'interno dell'omonima riserva di Caccia.

L'analisi territoriale, un attento studio archivistico dei Catasti Gregoriani e Pontifici, soprattutto in merito alle antiche Bandite del Pascolare esistenti nel 1770 in questo territorio (tra cui le tenute di Norchia e Borgarolo), ha permesso di individuare quelle emergenze da valorizzare nel progetto di un parco naturale- archeologico.

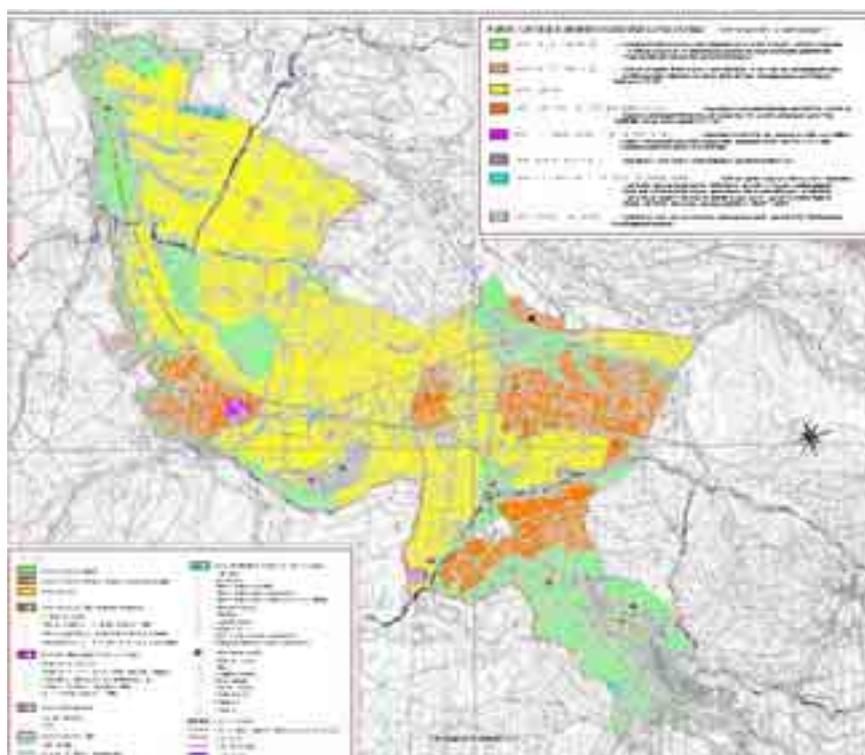


Elaborazione del Catasto gregoriano di Vetralla, (1816), i colori indicano i proprietari e le campiture le colture praticate all'epoca.

Questo, coadiuvato da uno studio sulle colture maggiormente praticate e sugli aspetti floro-faunistici dell'area, nonché della normativa vigente, quali il Piano Paesistico, i Piani Regolatori e gli improbabili progetti del collegamento autostradale Orte- Civitavecchia, è stato studiato sulla base della L.R. n.29/1997 sui parchi e sulle riserve naturali⁴⁸.

⁴⁸ La tavola contenuta nel presente testo discende dalla tesi di laurea "La via Clodia da Blera a Norchia", discussa dalla scrivente nel marzo 2002, presso la Facoltà di Architettura dell'Università La Sapienza di Roma.

In riferimento a questa, con lo scopo di proporre un parco naturale-archeologico della Via Clodia da Blera a Norchia, sono stati individuate all'interno del territorio compreso in un parco diverse aree da valorizzare diversamente, da quelle a riserva integrale dove non è possibile alcun lavoro se non quello mirante alla salvaguardia, a quelle a riserva generale, dove si propone l'elezione del sito di San Salvatore a monumento naturale, a quelle agricole e agricole a regolamentazione speciale, con la realizzazione di strade dell'olio di oliva e dei prodotti agro-gastronomici (L.R. 21/2001), a quelle per attrezzature scientifico-culturali, a tutela speciale, per le strutture ricettive di servizio al parco e fino a quelle ad esso contigue.



Zonizzazione dell'area interessata⁴⁹

All'interno di ognuna di queste zone, sono stati individuati degli obiettivi, che l'Ente gestore del Parco, Ente Parco, può raggiungere col proprio comitato scientifico o promuovendo concorsi pubblici, come per la ristrutturazione dei casali destinati all'Ente, ai Musei (come quello della via Clodia nell'antico Mulino di Blera o dell'olio d'oliva nel casale di Grotta Porcina) o all'Agriturismo nel casale del Generale ecc....., per le aree

⁴⁹ La tavola contenuta nel presente testo discende dalla tesi di laurea "La via Clodia da Blera a Norchia", discussa dalla scrivente nel marzo 2002, presso la Facoltà di Architettura dell'Università La Sapienza di Roma.

archeologiche è necessario un discorso a parte in quanto ogni tipo di intervento deve essere supervisionato dalla Soprintendenza per l'Etruria Meridionale di Roma.

Alla zonizzazione e all'individuazione dei tanti obiettivi previsti nel parco, segue l'analisi dei percorsi che sono suddivisi semplicemente in carrabili e non carrabili, oltre a quelli specifici relativi alla via dell'olio d'oliva e dei prodotti agro-gastronomici (l'Antica strada Romana e la strada Dogana), al ripristino turistico della strada Dogana (antica strada di transumanza) e al percorso per handicap per accedere alla necropoli di Norchia.

5. Una proposta

A nostro parere studi di questo tipo possono essere di grande aiuto nell'attuare programmi e progetti di valorizzazione dei beni comuni, in un momento in cui qualità dei rapporti sociali, offerta culturale e formativa, qualità dei prodotti, tutela delle risorse ambientali, offerta di servizi vanno a definire la natura ed il livello di sviluppo delle nostre società.

Tanto più che i processi partecipativi e le Agende 21 locali, specie se di carattere territoriale, chiedono alla politica risposte di qualità sociale e di rafforzamento in termini di identità ed appartenenza. In questa luce si sta assistendo alla rinascita dell'Italia dei piccoli comuni, il cui contesto comprende l'insieme degli elementi naturali, culturali e antropici che vorremmo divenissero l'incrocio virtuoso tra saperi tradizionali e innovazione tecnologica, data la loro natura di strumento territoriale connettivo, interagente con i vari aspetti contestuali.

Vediamo questo ben realizzato in aree storiche, parchi e aree naturali protette che coniugano le istanze della conservazione con quelle dello sviluppo locale.



La Necropoli di Pian del Vescovo a Blera

Progetti di studio e valorizzazione delle risorse culturali di contesto, specie se riconosciuti patrimonio comune e correttamente inseriti all'interno dei programmi di Agenda 21 locale, nel momento più alto del processo partecipativo, possono concorrere in modo determinante alla nascita di esperienze legate alla qualità.

La qualità territoriale e la specificità culturale come risposta del nostro Paese a quanto di schiacciante si manifesta nei processi di globalizzazione.

Per questo motivo sarebbe importante proporre progetti adeguati di salvaguardia non disgiunti da principi di tutela della “memoria storica”: anche in un'area come quella della Tuscia Romana ove gli interventi contemporanei hanno inciso non poco una pianificazione territoriale adeguata con studi approfonditi di area, che non permetta scempi come quello del raccordo Orte-Civitavecchia, in cui determinate “sviste” rischiavano di cancellare memorie di età etrusca non indifferenti.



Le forre blerane

BIBLIOGRAFIA

- ALBERTI F.L.: "Storia di Bieda", Roma-1882
- ALBERTI M., SOLERA G., TSETSI V.: "La città sostenibile", Milano - 1984
- ANTONELLI V.: "Parco Marturanum a Barbarano Romano" in "Lunario Romano" Roma 1993, n.22
- ASHBY T.: "La rete stradale romana in relazione a quella del periodo etrusco", in "Studi Etruschi" III 1929
- BAJO N., GUCCIONE M. : "Qualità ecologica e tutela della biodiversità negli insediamenti metropolitani", Dipartimento Difesa Della Natura, Servizio Carta della Natura, Settore Ecologia del Paesaggio – Qualità dell’ambiente Urbano I Rapporto APAT edizione 2004.
- BOITANI-CATALDI-COARELLI-PASQUINUCCI: "Le città etrusche", Milano-1973
- BOLLINI G., ZORZOLI. A. : "Uso funzionale degli indicatori di sostenibilità", Documento finale I fase, Genova, 1999.
- BORLINI, B.: "Analisi del concetto di governance e governance urbana".
- CAPRA F. : "Il tao della fisica", Adelphi, Milano 1982
- CAPRA F.: " Il punto di svolta", Feltrinelli, Milano 1984.
- CAPRA F. La rete della vita, BUR Scienza, Milano 1997,.
- CAPRA F.: "La condizione umana all'alba del XXI sec." in *Buddismo e Società*, n. 85, marzo-aprile. 2001
- CAPRA F. : "La scienza della vita", BUR Scienza, Milano. 2002,
- CATALDI G.: "La viabilità dell'Alto Lazio dalle origini alla crisi dell'Impero Romano. Ipotesi per una lettura Storica del territorio" in "Quaderni di ricerca urbanologica e tecnica della pianificazione", n.4
- CINI M.: "La via Clodia da Blera a Norchia (Vt)-" in "Studi Vetralllesi", n.9, gennaio-giugno 2002"
- COLONNA G.: "L'Etruria meridionale interna del Villanoviano alle tombe rupestri", in *Studi Etruschi*, XXXV, 1967
- DE FEO : "n mistero delle vie cave etrusche" Firenze 1993
- FABBRI G.: "Norchia senza Etruschi", Miscellanea, Viterbo-1962
- GAZZETTI Go: "La via Clodia e la viabilità secondaria" in A.Carandini" *La romanizzazione dell'Etruria*", Milano 1985.
- GIACOBELLI Mo : "Via Clodia", Roma 1991

GIANNINI P o: "Centri Etruschi e romani del Viterbese", Viterbo-1970

GIULIANI CAIROLI F.: "Norchia" in "Quaderni dell'istituto di topografia antica dell' università di Roma" (1966)

LUGLI G.: "La tecnica edilizia romana" Roma 1957 "Formae Italiae"

MARTINORI E.: "Via cassia e sue derivazioni", Roma-1932 "Lazio Turrino I-m", Roma 1934

PALLOTTINO N.: "Etruscologia", Milano-1963

PASQUI: Notizie degli scavi 1889

QUILICI L.: "Le strade. Viabilità tra Roma e Lazio", Roma 1990

QUILICI- GIGLI S.: "La via Clodia nel territorio di Blera" Roma 1978

RADKE G.: "Viae Publicae Romanae", Bologna 1981

RASPI SERRA J.: "La Tuscia romana" Roma 1972

SALVATORI M.: "La chiesa di San Pietro a Norchia" in Boll.C.S. per la St.24" 1976

SANTELLAL.: " Il culto di San Vivencio a Blera" in "Informazioni" n.7, Viterbo 1992.

SANTELLAL.: "Blera. Guida turistica", Assessorato del Comune di Blera

SANTELLAL. : " Grotta Porcina" in "La Torretta" anno XIII n.1

TOMASSETTI G.: "La campagna romana nel medioevo" in Archivio della Società di Storia Patria 4-5,